



La redazione
via dei Mille, 16 80121 - Tel. 081/498111 - Fax
081/498285 - Segreteria di Redazione - Tel. 081/498111
segreteria_napoli@repubblica.it - Tamburini fax
081/498285 - Pubblicità A. Manzoni & C. S.P.A.
via dei Mille, 16 - 80121 Napoli - Tel. 081/4975811
Fax 081/406023

Napoli



Campania, arrivano i medici solo un terzo risponde al bando

Presentate 165 domande su 450 posti. Preoccupazione in Regione: è importante che ora non rinunci nessuno. Deserti invece i bandi dell'Asl Napoli I per anestesisti e infermieri. L'Anaa: costretti a scegliere chi curare

di Antonio Di Costanzo

Il bando varato dalla protezione civile prevedeva l'arruolamento di 450 medici da inviare in Campania per affrontare l'emergenza Covid 19. Solo un terzo dei posti a disposizione potrà essere assegnato. L'Unità di crisi della Regione fa sapere, infatti, che sono state inviate al Dipartimento della protezione civile 165 domande, così divise: 27 anestesisti, 20 infettivologi, 38 pneumologi, 80 medici di chirurgia.

● a pagina 2

Il caso

Massa Lubrense caccia alla nave dei migranti



di Dario Del Porto ● a pagina 8



L'INIZIATIVA

Mancano le bombole d'ossigeno arrivano le scorte dei subacquei

● a pagina 2

Il Comune

Bilancio il Pd chiude a de Magistris "Dal sindaco solo schiaffi"



«Vabbè sindaco, alla fine c'è sempre la candidatura in Calabria...». Il presidente del Pd napoletano Paolo Mancuso, ex magistrato e vecchia conoscenza di Luigi de Magistris, cala la battuta che stempera per un attimo il nervosismo. Si ride insieme. Il riferimento è all'exit strategy che vedrebbe de Magistris puntare alla poltrona di governatore della Calabria: una pazzia idea che circola nelle ore in cui l'ex pm rischia la bocciatura del bilancio e lo scioglimento del consiglio comunale. Una fine ingloriosa, la maggioranza non c'è più.

di Alessio Gemma ● pagina 7

L'intervento

Appunti per la metropoli dopo la pandemia

di Andrea Cozzolino ● a pagina 22

L'intervista

Rosa Esposito "Per loro riaprirei la mia salumeria"



SOLIDALE
ROSA ESPOSITO
TITOLARE DELLA
SALUMERIA

Mi hanno fatto
tenerezza, ho temuto
che ci fossero bimbi



di Mauro De Riso ● a pagina 8



In vendita VIA SAN DOMENICO a pochi passi da via Cilea
in parco esclusivo e sorvegliato, appartamento da ristrutturare mq.160,
doppia esposizione ampia balconata, posto auto coperto + posto auto scoperto.
€ 645.000,00



Tel. 081 5560342 - 081 3723264
www.studiodefalco.it

Il nostro impegno è il tuo valore aggiunto

Forum on line alle 17.30 all'Istituto studi filosofici

Le ferite d'Irpinia in un libro 40 anni dopo il terremoto

di Pasquale Raicaldo

Solo lo studio del passato, ha scritto lo storico Marc Bloch, è in grado di offrire il necessario senso del cambiamento. L'eco delle urla e il boato, 90 secondi che distrussero l'Irpinia, la catastrofe e le contraddizioni della ricostruzione, i riflettori d'Italia sul Mezzogiorno. Oggi alle 17.30 si presenta un libro all'Istituto studi filosofici sul sisma 40 anni dopo.

● a pagina 13 con un articolo di Nando Morra ● a pagina 23



Macerie in Irpinia per il terremoto

L'EMERGENZA CORONAVIRUS

La carenza di medici solo un terzo risponde al bando per la Campania

In 165 su 450 posti si candidano per contribuire alla lotta contro il Covid. La Regione: speriamo che non rinuncino. Deserti i bandi dell'Asl I per anestesisti e infermieri. L'Anaa: "Costretti a scegliere chi curare"

di Antonio Di Costanzo

Il bando varato dalla protezione civile prevedeva l'arruolamento di 450 medici da inviare in Campania per affrontare l'emergenza Covid 19. Solo un terzo dei posti a disposizione potrà essere assegnato. L'Unità di crisi della Regione fa sapere, infatti, che sono state inviate al Dipartimento della protezione civile 165 domande, così divise: 27 anestesisti, 20 infettivologi, 38 pneumologi, 80 medici di chirurgia. Da tenere ben presente che si tratta al momento solo di domande e non è certo che i 165 medici che le hanno presentate arriveranno concretamente. Non a caso la Regione precisa: «Sono ora in corso le istruttorie e le verifiche sulla base delle disponibilità comunicate, anche perché in relazione al precedente bando è stato registrato un numero notevole di defezioni». Per rispondere alle numerose richieste del governatore Vincenzo De Luca e alle conseguenti polemiche, la protezione civile, guidata da Angelo Borrelli, ha avviato domenica scorsa la procedura per inviare in Campania 150 anestesisti-rianimatori, 100 specialisti in malattie infettive, 100 in malattie dell'apparato respiratorio e altrettanti di medicina e chirurgia d'accettazione e d'urgenza. Esclusi i dipendenti pubblici e privati, al bando, scaduto ieri alle 12.30, potevano partecipare professionisti (anche in quiescenza), cittadini dell'Unione europea e medici di paesi non appar-



▲ Il capo della protezione civile nazionale Angelo Borrelli

tenenti all'Unione europea purché in possesso di permesso di soggiorno in corso di validità. Il compenso orario previsto è di 45 euro lordi, comprensivo di tutti gli oneri fiscali, assicurativi, previdenziali. Ai medici residenti fuori regione è riconosciuto anche un rimborso forfetario di mille euro al mese per vitto, alloggio e viaggi. Non si potrà lavorare oltre le 42 ore settimanali. L'avviso è stato rilanciato negli ultimi due giorni a tutte le ore in televisione. «Dopo le richieste avanzate già a inizio ottobre, non erano arrivati che pochi medici rispetto alle necessità segnalate - si legge nella nota di Palazzo Santa Lucia - e la Regione ha chiesto che venisse pubblicato un bando riservato alla Campania. Ci si augura stavol-

ta che non vi siano rinunce, e che si possa così proseguire, come già si sta facendo, nel rispondere a una criticità segnalata da mesi, in particolare per quanto riguarda gli anestesisti». Che non accada, insomma, quello che è avvenuto per il bando dell'Asl Napoli 1 per 40 anestesisti. «Hanno dato disponibilità in 10 - afferma il direttore generale Ciro Verdoliva - uno era inidoneo. Dei 9, in 5 hanno rinunciato subito e 2 hanno dato disponibilità a entrare in servizio a gennaio gli altri due si sono riservati. Peggio è andata per gli infermieri, dei 70 della graduatoria di Salerno a cui ci siamo rivolti nessuno ha risposto. Intanto, ho fatto partire le lettere per assumere a tempo indeterminato altri 40 operatori sanitari dalla

graduatoria del Cardarelli». L'Unità di crisi aggiunge che «si registra una tenuta nei ricoveri di terapia intensiva, e tendenzialmente, un lieve abbassamento, in percentuale con il numero dei tamponi eseguiti, del numero dei positivi». Quadro che però cozza con il nuovo allarme lanciato dal sindacato dei medici ospedalieri Anaa-Assomed: «La situazione è allo stremo, ogni giorno ricevo centinaia di messaggi di colleghi che dicono la stessa cosa: non ce la facciamo più, non è vero che abbiamo ancora posti letto disponibili per pazienti Covid. Cominciamo a dover scegliere chi curare e chi no» denuncia all'Adnkronos Pierino Di Silverio, componente dell'esecutivo nazionale del sindacato e vice segretario regionale. «Nell'ultimo mese e mezzo si è infettato il 30 per cento degli operatori - aggiunge Di Silverio - sulla gestione dell'emergenza Covid in Campania c'è un rimpallo di responsabilità tra la Regione e il Governo». Tra le scelte più criticate dall'Anaa-Assomed c'è quella della trasformazione del San Giovanni Bosco in Covid Hospital: «Viene chiuso il pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni Bosco per farci un Covid Hospital, dove in questo momento ci sono 4 pazienti in un reparto a bassa intensità di cura che se peggiorano vanno trasferiti. Intanto - conclude Di Silverio - si è chiuso un servizio ai cittadini che chiedono assistenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

📷 Soccorsi
Accoglienza in ospedale per i pazienti sospetti Covid: personale allo stremo per i turni massacranti



Il caso

Bombole d'ossigeno si muove la Regione e i sub le donano

Arrivano le bombole "sospese" messe a disposizione dai subacquei per far fronte alla carenza di contenitori di ossigeno, nei giorni scorsi divenuti praticamente introvabili nelle farmacie. E sull'emergenza determinata dall'aumento esponenziale della domanda causato dalla pandemia da coronavirus, interviene anche la Regione Campania.

Con una direttiva, Palazzo Santa Lucia semplifica le procedure per garantire la più ampia fornitura di macchinari che aumentano la concentrazione di ossigeno nell'aria da somministrare ai pazienti Covid a domi-

cilio attraverso caschetti e dell'ossigeno liquido normalmente dispensato dalle Asl solo per i pazienti con patologie respiratorie croniche in alternativa a quello gassoso. I concentratori di aria e le bombole di ossigeno liquido, spiega la Regione, possono essere prescritti dai medici di medicina generale e la ricetta vale sull'intero territorio regionale.

La terapia con ossigeno è indispensabile per l'assistenza domiciliare dei malati affetti da Covid-19. Quello che manca non è il farmaco, ma sono i contenitori, che devono essere restituiti dopo l'uso proprio per consen-



I primi trenta contenitori sono stati affidati alla Croce rossa. Appello della Cri: "Chi le ha tenute a casa adesso le restituisca"

tire la sanificazione e il nuovo utilizzo.

Dopo gli allarmi dei giorni scorsi, il prefetto Marco Valentini ha incontrato i vertici di Federfarma e dell'Ordine dei farmacisti. Adesso si è mobilitata la guardia costiera che ha provveduto, con la regia della protezione civile regionale, alla raccolta dei contenitori di ossigeno terapeutico dei centri diving del territorio i quali hanno immediatamente aderito, così come Assobalneari. È l'iniziativa già soprannominata come "bambola sospesa". I primi con-

tenitori, circa trenta, sono stati affidati al comitato provinciale della Croce Rossa. La raccolta proseguirà nei prossimi giorni. «La Capitaneria di porto ci ha contattati offrendoci un aiuto sostanzioso - dice Paolo Monorchio, responsabile della Croce rossa di Napoli - sono bombole messe a disposizione di chi ha realmente bisogno, per fronteggiare emergenze, non come meccanismo ordinario». La Croce Rossa riceve «quotidianamente numerose richieste di aiuto perché ci sono persone che hanno bisogno di ossigeno e non sanno come fare. Soprattutto nelle fasce orarie serali - afferma - che sono quelle in cui peggiorano le condizioni». Da giorni si ripetono gli appelli a restituire le bombole vuote, se non se ne ha bisogno, così da poter garantire aiuti. «Le farmacie, in genere, ne hanno una quantità limitata, allo stesso tempo è aumentata la richiesta con l'aumento delle persone che si curano a casa - spiega Monorchio - ed ora in molti non le restituiscono per paura di averne bisogno e rimanere senza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il professor Castaldo, responsabile Diagnostica molecolare Ceinge

“No ai test antigenici per tornare a scuola: non sono attendibili”

di Bianca De Fazio

«I test antigenici, che fanno parte di un pacchetto di test genericamente definiti rapidi, non sono sicuri. Noi siamo molto perplessi circa la loro efficacia. Se il rientro a scuola si baserà sui risultati dei test antigenici c'è il rischio che si faccia un cattivo servizio ai cittadini. Sulla base del solo test antigenico io non manderei mio figlio a scuola, se ne avessi uno in età scolare e temessi che un suo compagno di classe è positivo». Il professor Giuseppe Castaldo, responsabile della Diagnostica molecolare del Ceinge (e componente del consiglio di amministrazione della Federico II), si esprime così - avanzando severo scetticismo sullo screening proposto dalla Regione Campania - sulla base di ricerche scientifiche che dimostrano l'efficacia di tali analisi rapide in appena il 30 per cento dei casi di malati Covid. Su 10 pazienti ricoverati con diagnosi Covid accertata, solo 3 risultano positivi al test rapido. «Questo tipo di analisi non ha sufficiente sensibilità. Nel migliore dei casi individua 50 positivi su 100, anche in base alla carica virale del paziente. La sensibilità dei test antigenici è insufficiente soprattutto nei casi dei non sintomatici. E non lo sosteniamo solo noi, ma tanta parte della comunità scientifica internazionale».

Professore, i test rapidi si stanno utilizzando per vagliare la situazione di alunni e personale della scuola in vista di una possibile riapertura degli istituti scolastici.

«Un bambino mandato a scuola basandosi esclusivamente

sull'esito del test antigenico è un'arma impropria».

Lo stesso vale per insegnanti e altro personale scolastico?

«Ovviamente sì. L'efficacia di un esame del genere non varia che si tratti di un bambino o di un adulto».

Invece i test rapidi sembrano offrire il via libera a chi auspica la ripresa della scuola in presenza. Li si è proposti come uno strumento valido...

«Niente affatto. Piuttosto che mandare mio figlio a scuola, basandomi solo sul test antigenico, lo terrei a casa per tutto l'anno. A meno che non si affianca questo tipo di esame alla storia clinica del paziente, redatta dal pediatra».

Addirittura la storia clinica?



GIUSEPPE CASTALDO
DIAGNOSTICA MOLECOLARE

Questo tipo di analisi non ha sufficiente sensibilità. Un bambino mandato in classe sull'esito del test è come un'arma impropria

«Che certifichi, ad esempio, che il bambino non è stato a contatto con soggetti positivi, che non è andato in palestra, che non ha avuto occasioni che lo hanno esposto al rischio».

Come può il pediatra, certificare tutto questo?

«Sulla base, ad esempio, dei tracciamenti».

Che però sono saltati.

«E allora niente. Se avessi un figlio in età scolare non lo manderei, e basta. Preferirei fargli saltare l'anno. Il test antigenico non è sufficiente a scongiurare che il soggetto sia libero dal Covid».

Ma non è possibile immaginare, oggi, che si facciano i tamponi molecolari naso-faringei a tutti. Le analisi di laboratorio sono troppo lunghe e costose. Non resta che il test rapido.

«L'unico test rapido che dimostra di funzionare bene è quello molecolare. In 15-20 minuti si ha il risultato. Ed è attendibile».

Il costo?

«Nove euro appena. Questi tamponi molecolari rapidi, quelli di cui si è dotato ad esempio il Ruggi D'Aragona a Salerno, dovrebbero essere a disposizione in ogni distretto, ed essere somministrati a tutti i bambini sospetti».

Dei test rapidi si parla, in Italia e nel mondo, come il lasciapassare per riaprire tutte le attività.

«In Usa, secondo un articolo pubblicato proprio adesso, si sono spesi 760 milioni di dollari per i test antigenici. E si è poi capito che la fiducia in quelle analisi era mal riposta, perché inclini a fornire falsi positivi o falsi negativi in misura eccessiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I genitori hanno portato i figli senza appuntamento

Lo screening per gli alunni numero verde ko, in 80 vanno all'Ospedale del Mare

Resta difficilissimo contattare il numero verde della Regione per aderire allo screening anti Covid che la Campania propone agli alunni, ai familiari ed al personale delle scuole materne ed elementari (solo la prima) che potrebbero riaprire la prossima settimana.

Le linee perennemente intasate sono state aggirate, però, da molti genitori che si sono recati direttamente all'Ospedale del Mare (dove si effettuano i test antigenici) e pur senza appuntamento sono riusciti a fare l'esame.

Ottanta in tutto (risultati tutti negativi). Pochi, anche se il tam tam sui social invitava a soprassede-

dere dalle telefonate al numero verde. Lo stesso tam tam che chiede a gran voce la riapertura delle scuole e propone una nuova mobilitazione, una nuova protesta: «Un libro per De Luca». Che invita i genitori di tutta la Campania ad inviare al governatore, per posta, un libro scolastico o un quaderno «per riempire simbolicamente la sede della Regione con i libri sottratti alle aule e ricordare al presidente quanto sia importante la scuola per tutti e come i nostri alunni abbiano perso il maggior numero di giorni di scuola rispetto al resto d'Italia e d'Europa».

Ma a fronte di tante famiglie che si battono per la didattica in



Protesta via social: le famiglie sono invitate a inviare a De Luca un libro o un quaderno "per fargli capire quanto sia importante la scuola"

presenza aumenta il numero dei sindaci che chiedono a De Luca di non riaprire e annunciano ordinanze che lasciano le aule deserte. Solo nel casertano sono 17 i sindaci che hanno detto a De Luca «riaprire è da irresponsabili. Non ci sono le condizioni, anche perché i contagi nella fascia tra 0 e 6 anni aumentano».

«Lo stato di emergenza che stiamo vivendo, unito agli attuali livelli di efficienza del sistema della medicina territoriale, ci portano ad affermare che non ci sono le condizioni per una riapertura delle scuole» hanno detto a De Lu-

ca i primi cittadini di Aversa, San Marcellino, Casal di Principe, San Cipriano d'Aversa, Lusciano, Parete, Villa di Briano, Casapesenna, Villa Literno, Sant'Arpino, Trentola Ducenta, Cesa, Casaluce, Carinaro, Teverola, Gricignano d'Aversa e Succivo.

Anche nel Napoletano crescono i distinguo. Il sindaco di Castellammare di Stabia, Gaetano Cimmino ha già preparato l'ordinanza che impone lo stop alle scuole fino al 29 novembre, e lo stesso hanno fatto il sindaco di Caiazzo e di Fisciano.

Mentre il sindaco di Baronissi ha scritto ai presidi delle sue scuole perché consultino gli organi collegiali e le famiglie «sull'opportunità di proseguire oltre il 23 novembre con la didattica a distanza anche per i più piccoli».

E intanto a Napoli il presidente del Consiglio d'Istituto del 54esimo circolo Scherillo, Fabio Tirelli, annuncia che «la quasi totalità dei genitori non intende far tornare a scuola i propri figli, per paura di contagio, alla luce di una condizione sanitaria ad altissimo rischio ed al completo sbanda».

— bianca de fazio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EGIDIO

di Carlo Cassaniti



Lingerie • Biancherie • Corsetterie

RAGNO



Calvin Klein
underwear

FILA

noidinotte
more than pajamas



OMSA

Gabel

sloggi

IRGE
il pigiama

Playtex

bassetti



Somma
1867

Triumph

LOTTO

LOVABLE

cagi
1925

LORMAR

COTONELLA



VIA PIGNASECCA, 34 NAPOLI • TEL: 081 5518640 • WWW.EGIDIOONLINE.IT

Covid, le terapie intensive sono piene allarme Agenas: oltre la soglia di rischio

di Giuseppe Del Bello

Altri 3.657 positivi, gli asintomatici sono 3.227 e quelli con sintomi 430. I tamponi effettuati sono stati 23.479, poco più di ieri, condizione che rivela una quota di positivi in lieve flessione. I morti, non solo di ieri ma quelli registrati negli ultimi 15 giorni hanno raggiunto quota 75, soglia elevata che si aggiunge ai 1.085 contatti da inizio pandemia.

Unico dato confortante, il numero di guariti, 1.169. D'altronde, basta soffermarsi sul grafico della curva epidemiologica per rendersi conto di quanto, dal primo ottobre e fino a ieri, siano aumentati i contagi del Sars-Cov-2 nella popolazione residente nel territorio della Asl Napoli 1. Resta il mistero dei posti letto di terapia intensiva che a leggere il bollettino dell'Unità di crisi sono 856 in tutto, di cui 200 occupati e 656 attivabili. La solita contraddizione dei pazienti che non hanno accesso alle strutture salvavita e dei cosiddetti posti attivabili che, però, restano vuoti. Il dato non convince l'Agenas che piazza la Campania tra le regioni in sofferenza con una percentuale di occupazione del 34 per cento, oltre quindi la soglia di rischio fissata al 30, mentre vacilla il dato sui posti di degenza Covid: 2.259 letti occupati, su 3.160 che includono quelli della sanità privata. Al Cotugno è stato registrato ieri un minor numero di persone in attesa davanti al pronto soccorso, miglioramento

ottenuto grazie al sostegno delle cliniche private con cui la Regione aveva stipulato una convenzione. «Queste strutture - spiega uno specialista - ci consentono di trasferire sia i pazienti di nuovo accesso che non richiedono trattamenti particolari, sia i soggetti ancora positivi ma in via di guarigione». Il che non vuol dire, aggiunge il medico che si possa cantar vittoria: «Al momento il Cotugno è ancora pieno». Ma c'è anche una novità sul

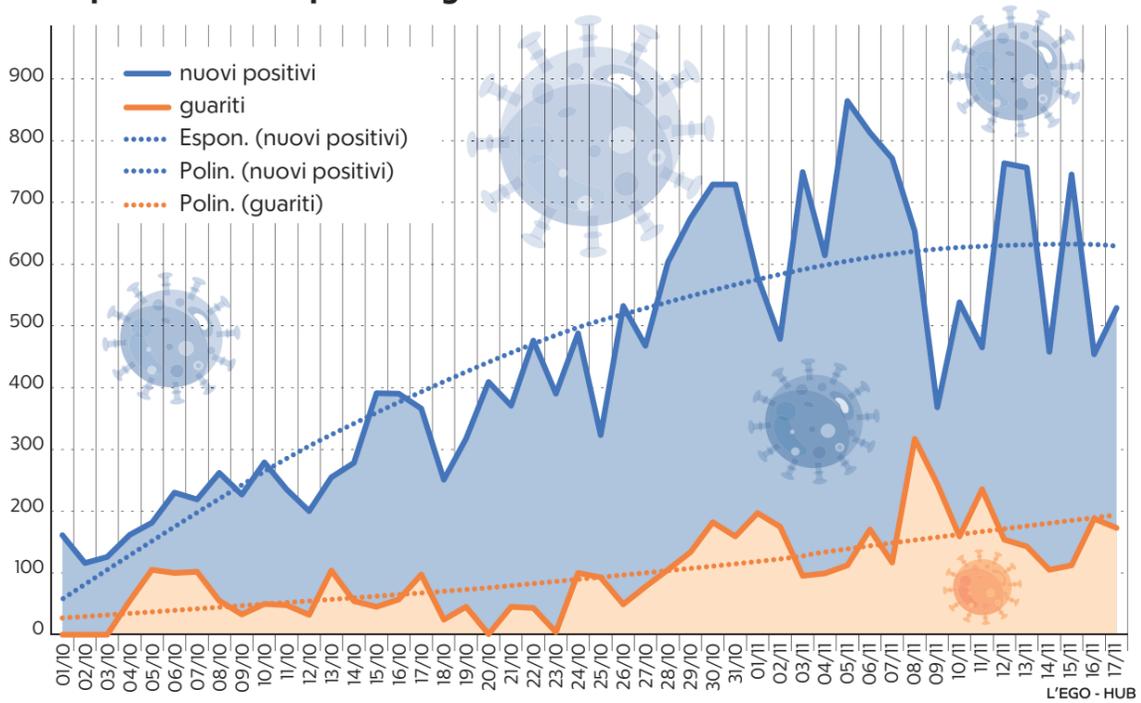
Al Cotugno ieri
prima volta della
della terapia a base
di plasma iperimmune
“Il paziente trattato
al momento sembra
stare meglio”

fonte scientifico-assistenziale con l'inizio della terapia a base di plasma iperimmune. Spiega il direttore Giuseppe Fiorentino: «Ieri è stato il giorno dalla partenza. Abbiamo infuso il derivato di sangue (il plasma appunto) di un soggetto guarito dal Covid-19 e perciò ricco di anticorpi. Ed è proprio questo concentrato di "soldatini" specifici a contrastare il virus da cui sono nati a rappresentare un'arma in più contro il Covid. Il paziente tratta-

to, pur se affetto da comorbidità, al momento sembra essersi giovato della terapia che a Napoli è iniziata ora». In affanno le tre terapie intensive con i loro 36 posti occupati, ma con una mortalità lievemente inferiore a quella della media nazionale.

A poche centinaia di metri ecco il Cardarelli, dove la geografia dei reparti Covid sembra stia letteralmente occupando una parte rilevante del più grande ospedale del sud. Un incremento che ha fatto nascere nel giro di pochi mesi sette strutture dedicate esclusivamente al coronavirus. Sono così distribuite: nella Palazzina M (ex intramoenia) insistono una Terapia intensiva e una Subintensiva con 24 posti letto complessivi, nel Padiglione A (Covid 4, ex week-surgery) si contano 20 letti e nel padiglione H (ex ortopedia) sono state allocate una Terapia intensiva con 14 posti letto e tre reparti Covid che sovrintendono circa 100 posti. «Di questi ultimi reparti, due sono a gestione pneumologica che viaggiano a una media di almeno 30 pazienti di Terapia subintensiva pneumologica - spiega lo specialista di turno - È un compito gravoso perché la complessità dei pazienti, quasi tutti in trattamento con casco o Niv (Ventilazione meccanica non invasiva), richiederebbe una quota doppia di personale, sia medico che infermieristico. E in effetti nelle Terapie subintensive quelle "ufficiali" il parametro viene rispettato».

Asl Napoli 1 - la curva epidemiologica



L'intervista

“In auto da Giugliano a Mantova per salvare papà con la cura del plasma iperimmune”

di Raffaele Sardo

«È stato il mio viaggio della speranza. E non mi sono pentito di averlo fatto». Ruben Leoncino, 28 anni, giovane commercialista di Giugliano, giovedì ha ricoverato il padre, Domenico, 59 anni, affetto da Covid, all'ospedale "Carlo Poma" di Mantova. Un viaggio lungo quasi sette ore a bordo della sua Fiat 500X da Giugliano a Mantova, tutto d'un fiato, munito di bombole d'ossigeno. Aveva letto che nell'ospedale mantovano stavano curando i malati di Covid con il plasma iperimmune che viene usato specificamente come agente antivirale contro il virus.

È stato il viaggio della speranza, ma anche dell'incoscienza. Non ha pensato che suo padre poteva morire lungo il tragitto?

«Certamente, l'ho pensato. Ma di fronte a me non è che avevo tante altre scelte».

Ci sono gli ospedali della Campania.

«Ci sono passato davanti agli ospedali campani e ho visto lunghe file di ambulanze che aspettavano di poter scaricare le barelle. Mia nonna era ricoverata all'ospedale di Giugliano, sempre per Covid ed era grave. Mio padre aveva la febbre a 38. La saturazione scendeva e la febbre aumentava. Mia madre a casa piangeva mentre mi informava del quadro clinico della nonna e di mio padre che cominciava a stare male. Mi sono consultato con il medico di famiglia e mi ha consigliato il ricovero per mio padre: "Portalo a Pineta Grande, a

Castel Volturno. Non può stare più a casa. Non ci sono più le condizioni" mi ha detto».

E lei cosa ha fatto?

«Ho cercato la soluzione migliore. Ma non riuscivo a trovarla. Su internet ho visto che all'ospedale "Carlo Poma" di Mantova curavano i malati di Covid con il plasma iperimmune e ho deciso. Mio padre è stato d'accordo. Abbiamo caricato le bombole per l'ossigeno in auto e alle 15,30 di giovedì siamo partiti alla volta di Mantova. Sei ore di viaggio. Mio padre ha resistito. Quello che gli dava fastidio era la tosse, continua e insistente. In quel momento ho pensato che mio padre 28 anni fa mi ha dato la vita e io volevo ridargliela di nuovo con questa soluzione. Siamo arrivati intorno alle 21,20 all'ospedale. E lì è stato preso in carico dai medici».

Cosa le hanno detto i medici quando è arrivato all'ospedale di Mantova?

«Quando sono arrivato a Mantova i medici mi hanno detto che ero stato un folle. E che, effettivamente, se

“
Un viaggio di 7 ore,
lo rifarei. Sono
passato davanti
ai nostri ospedali:
c'era la fila di
ambulanze”

Anche io sono stato
positivo, poi è toccato
a mia sorella, ai miei
genitori e a mia
nonna, uccisa
dal coronavirus

avessi ritardato di qualche ora mio padre non si sarebbe salvato. E che una cosa del genere non si fa. Gli ho risposto che era il mio viaggio della speranza. "Fate quello che volete voi - ho detto - se mi volete denunciare, denunciatemi"».

L'hanno ricoverato in rianimazione?

«Sì. L'hanno portato subito in rianimazione e lo hanno intubato. Io ho passato la notte in macchina. Il giorno dopo, il venerdì, quando sono divenuto più padrone della situazione, ho trovato una soluzione per un alloggio vicino all'ospedale. Intanto mia nonna è morta di Covid all'ospedale di Giugliano lo stesso giorno in cui siamo partiti per Mantova. Nessuno mi aveva ancora informato. Non so se aveva finito i suoi giorni, ma hanno detto che non c'era posto nella rianimazione. Aveva 78 anni ed era piena di vita. Era lei che badava ancora a tutta la nostra famiglia. Abitiamo nello stesso stabile in appartamenti diversi. Ma era lei che cucinava ancora per tutti noi. E mi sono

convinto ancora di più che ho fatto bene a portare mio padre a Mantova».

Suo padre, intanto, come sta?

«Ieri sera non aveva più la febbre. Ora i medici si stanno concentrando sulla polmonite. Era anche in posizione prona. Hanno provato a girarlo e per un po' è stato bene. Quindi sta migliorando. Speriamo bene. I medici ogni sera emettono il bollettino e ci informano sulle condizioni di mio padre. Ci chiamano loro o chiamo io per farmi spiegare come sta».

Lei è ancora a Mantova?

«Sono tornato sabato da Mantova per stare vicino alla mia famiglia. In pochi giorni molte cose sono cambiate: la perdita della nonna e mio padre ricoverato in terapia intensiva. Mia mamma ha bisogno di me. Io faccio il commercialista nello studio con mio padre e sono tornato per sistemare un po' di cose. Poi ritornerò a Mantova per stare più vicino a papà. Siamo provati. Anche io sono stato positivo al Covid. Il primo in famiglia. Poi da me è passato a mia sorella, a mia nonna, a mia madre e poi mio padre».

Rifarebbe quello che ha fatto?

«Sì, lo rifarei, perché la logica del mio gesto è stata innanzitutto quella di salvare mio padre. Ma penso che tutto questo possa servire anche a far migliorare la sanità in Campania. A renderla più performante. Questo è il mio grido di speranza».

Circum, scontro Eav-lavoratori in due giorni saltano 135 corse

Dopo il taglio delle domeniche si inasprisce la vertenza, i dipendenti rifiutano gli straordinari. Si viaggia con gravi disagi sulle linee della Vesuviana. E l'azienda corre ai ripari con i bus sostitutivi

di Tiziana Cozzi

I disagi erano nell'aria. E, come da copione, si sono presentati agli ignari viaggiatori (seppur pochi) di questo periodo. Raffica di soppressioni contro la scelta dell'Eav di sospendere la domenica il servizio di Circumvesuviana, Cumana, Circumflegrea. Seconda giornata (e non ultima) di pesanti disservizi per gli utenti. In due giorni (martedì e ieri) saltano 45 corse sulle linee flegree, ben 90 sulle linee vesuviane. I dipendenti rifiutano gli straordinari, necessari per garantire l'ordinarietà soprattutto sulla Circum. Risultato: sulle linee si viaggia a singhiozzo. A soffrire di più la Circumvesuviana con 39 soppressioni. In ginocchio la Napoli-Sorrento con dieci corse sopresse, 5 sulla Napoli-Baiano, 4 sulla Poggioreale, 16 sulla linea per Sarno, 4 su San Giorgio. Minore difficoltà sulle linee flegree con 20 corse in meno sulle 200 programmate. Saltano anche tutti i servizi di supporto sulle linee più frequentate della Circum e su Cumana e Circumflegrea (Licola, Quarto, Pianura, Pianura-Soccavo, Mostra, Agnano). L'Eav corre ai ripari e organizza oggi e domani un servizio aggiuntivo di bus sostitutivi (oltre a quelli già previsti) sulle linee flegree e vesuviane, con partenza ogni 30 minuti (dalle 6 alle 9) e ogni 60 minuti (dalle 9 alle 20), per sopperire ai disservizi provocati dalle soppressioni.

È l'agitazione spontanea dei lavoratori dopo l'annuncio dell'azienda di chiudere il servizio la domenica, dalla prossima (il 22) fino al 20 dicembre incluso, data, quest'ultima, aggiunta nelle ultime ore. La dirigenza Eav ha deciso di aggiungere un'altra chiusura domenicale a quelle già in programma (fino al 13) e ha azzerato il servizio anche domenica 20 dicembre. Ben 5 domeniche senza il trasporto su ferro Eav. Una decisione necessaria, secondo



▲ Vesuviana Treni fermi nella stazione di Porta Nolana

i vertici dell'azienda di trasporto, per risparmiare in tempi Covid, difficili per la mobilità (che impone i limiti del 50 per cento nella capienza dei treni). Un proposito che si è trasformato troppo presto in ordine di servizio, tra le ire dei sindacati. «Ci toglieranno dalle buste paga almeno 500 euro - attacca Gennaro Conte, Orsa - e dal taglio dei nostri stipendi ricaveranno almeno 500 mila euro. Si punisce chi lavora a bordo dei treni e rischia ogni giorno di contagiarsi». Tagli sulla carne viva dei lavoratori, poco disposti ad accettare, soprattutto in momenti complicati come questo. Non ci sta il presidente Umberto De Gregorio e risponde alle accuse: «Abbiamo il bilancio in utile da 4 anni e abbiamo concesso molto ai dipendenti. Ora non vorremmo far ricorso alla cassa integrazione e penalizzare i lavoratori, nessun taglio è previsto

o vi è stato in busta paga. Mentre chi afferma il contrario». «Il personale viene messo a riposo - minaccia Conte - o in ferie forzate, questo non è organizzarsi rispettando le norme, sarà impossibile da ora in poi accordarci con chi non è disposto ad ascoltarci». «Perdiamo ricavi da traffico per oltre 30 milioni nel 2020 -

Azzerato il servizio anche il 20 dicembre. Protestano il personale di stazione e passaggi a livello

taglia corto De Gregorio - e non sappiamo cosa sarà nel 2021. La domenica abbiamo pochissimi viaggiatori, siamo in zona rossa e ci si muove solo per necessità. Tenere aperte le ferrovie non ha senso. Lo facciamo per gestire bene le risorse ma senza tagliare lo stipendio a nessuno».

Le trattative con le parti sociali sono saltate, con l'inevitabile inasprimento dei rapporti. Anche oggi sono attesi nuovi disagi, sono già annunciate nuove soppressioni, anche nel personale di stazione e sui passaggi a livello e la vicenda non si concluderà a breve. La soppressione è confermata per le domeniche 22 e 29 novembre, 6, 13 e 20 dicembre. Servizio sospeso anche l'8 dicembre. Al posto delle linee sopresse, istituiti servizi bus, per medici e operatori sanitari è previsto un servizio dedicato individuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Presidente Adriano Gaito

La nomina

Fondazione Circolo Artistico Politecnico Adriano Gaito rieletto presidente

Adriano Gaito è stato rieletto presidente della Fondazione Circolo Artistico Politecnico. La decisione è stata presa all'unanimità nel corso della riunione del Comitato d'onore. Oltre alla riconferma di Gaito, è stata decisa l'ammissione a componente del Comitato d'onore, dei professori Paola D'Alconzo, e Sergio Sciarelli e dell'avvocato Guido Marsiglia. Riconfermati nel consiglio d'amministrazione, Dario Cecaro, Silvia Ferrajoli e Antonio Gaito e nel collegio dei revisori dei Conti, Antonio Caserta e Gianluca Dorotea. Il Comitato ha infine espresso condivisione e parere favorevole alle modifiche statutarie proposte dal Consiglio uscente. La Fondazione Circolo Artistico Politecnico, di cui il "Musap - Museo Artistico Politecnico" ne è il moderno veicolo espositivo, nasce nel 1888 per promuovere senza fini di lucro, arte e cultura. Oggi custodisce e valorizza un patrimonio di grande valore storico e sociale. Per Statuto la Fondazione ha come obiettivo la cura, lo studio e la conservazione della vita artistica napoletana al solo scopo di valorizzare il territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'indagine

“Così la camorra gestiva l'affare sosta abusiva a Coroglio”

Nel fine settimana un parcheggiatore abusivo nella zona compresa tra Coroglio e Cavalleggeri d'Aosta può guadagnare anche 1500 o 2mila euro. Ma i proventi finiscono quasi sempre tutti nelle tasche della camorra, che poi può retribuire i posteggiatori: con un corrispettivo in denaro fisso, giornaliero o settimanale, oppure con il pagamento di una percentuale sull'incasso.

È uno dei retroscena dell'inchiesta condotta dai carabinieri del comando provinciale e coordinata dal pm Francesco De Falco e Giorgia De Ponte. Eseguiti 16 provvedimenti cautelari tra la provincia di Napoli, Caserta, Roma e Forlì ad altrettanti presunti appartenenti alla camorra accusati di associazione di tipo mafioso, omicidio, tentato omicidio, estorsione, detenzione e cessione di sostanze stupefacenti, porto e uso illegale d'armi da fuoco ed altro. Tra i destinatari delle misure, anche i presunti responsabili dell'omicidio di Rodolfo Zinco, attirato in una trappola e assassinato il 22 aprile 2015: si tratta di Alessandro Giannelli e di Maurizio Bitondo, Antonio Calone e Patrizio Allard.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Blocco fino alle 17,45 di ieri: servizio fino a Dante

Linea 1, guasto tecnico manda in tilt la metro stop in quattro stazioni

Un guasto tecnico. Un intoppo al sistema che martedì ha bloccato la Linea 1 della metro per quasi l'intera giornata ed è proseguito per più di 30 ore fino a ieri alle 16,45, con il servizio che limita a Dante, tagliando fuori 4 stazioni (incluso Garibaldi).

Due giornate difficili per gli utenti della metropolitana cittadina (che viaggia in questo periodo a capienza dimezzata) costretti a pagare ancora una volta un prezzo alto. Il guasto al sistema telefonico che collega la centrale operativa e i treni, manda il tilt l'intera linea e costringe i vertici Anm a decidere la chiusura, a partire dalle 11 di martedì e fino alle 18,30 della stessa giornata, quando il servizio riprende ma limitato alla tratta Piscinola-Dante. Una limitazione che è proseguita fino a ieri alle 16,45. Solo allora la circolazione è ripresa sull'intera tratta. «C'è stato un guasto importante al sistema vocale che registra tutte le conversazioni - fa sape-



▲ Piazza Garibaldi Stazione chiusa

re l'azienda - senza non è possibile avere la tracciabilità dei messaggi di emergenza e la circolazione non è consentita dal ministero dei Trasporti». Il guasto al sistema telefonico non è stato risolto. I macchinisti hanno viaggiato senza collegamento telefonico, tornando ai dispacci manuali, carta e penna alla mano, in epoca digitale.

Il guasto tecnico è stato superato, per ora, con questa modalità «ma entro oggi contiamo di risolvere». Ma i disservizi per gli utenti di Anm non finiscono qui. Ieri, seconda giornata di disagi anche per gli utenti della funicolare di Montesanto. Un'ora di stop martedì mattina e ieri dalle 17,20, il servizio è sta-

to nuovamente sospeso, a causa di un problema tecnico. Martedì, anche la funicolare di Chiaia aveva dato forfait per diverse ore. Insomma, un quadro poco incoraggiante del servizio dei trasporti cittadini. Anche in epoca di pandemia e di riduzione forzata del servizio, i disagi persistono. Continua, inoltre la chiusura anticipata alle 20,30 della metro Linea 1 il martedì e il giovedì, per le prove notturne dei nuovi treni, in esercizio dalla metà del prossimo anno. Uno stop anticipato, un altro disagio per l'utenza che non si è riuscito ad evitare per il no dei lavoratori al lavoro extra nelle ore notturne per le prove, vicenda sulla quale è intervenuto anche il sindacato nelle scorse settimane, senza riuscire a giungere ad una soluzione. Si è così deciso di sottrarre ore alla circolazione per procedere con le prove necessarie del nuovo treno.

- **tiz.co.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bilancio, il Pd chiude a de Magistris “Ci hai chiamato squali, non lo tolleriamo”

Il sindaco incontra i vertici dem e fa capire che vuole ampliare la giunta. Ma il Pd vuole il ritiro della candidatura alle Comunali della Clemente. E Mancuso scherza: “Alla fine puoi sempre candidarti come governatore in Calabria”

di **Alessio Gemma**

«Vabbè sindaco, alla fine c'è sempre la candidatura in Calabria...». Il presidente del Pd napoletano Paolo Mancuso, ex magistrato e vecchia conoscenza di Luigi de Magistris, cala la battuta che stempera per un attimo il nervosismo. Si ride insieme. Il riferimento è all'exit strategy che vedrebbe de Magistris puntare alla poltrona di governatore della Calabria: una pazzia che circola nelle ore in cui l'ex pm rischia la bocciatura del bilancio e lo scioglimento del consiglio comunale. Una fine ingloriosa, con la maggioranza che non ha più i numeri, che ha costretto il primo cittadino a convocare i partiti di opposizione per tentare di approvare il documento contabile. Sala giunta, secondo piano di Palazzo San Giacomo: di fronte al sindaco sono seduti Mancuso, il segretario dei dem Marco Sarracino e i consiglieri comunali Pd, Federico Arienzo, Aniello Esposito, Salvatore Madonna. La boutade di Mancuso segna i titoli di coda dell'incontro. «Sindaco - interviene Sarracino - non ci hai comunicato nulla di nuovo, quindi non ci sono le condizioni per avviare un ragionamento...». De Magistris prende per primo la parola, va subito al sodo: «Votando contro il bilancio, si danneggia la città. Ho una serie di interlocuzioni in corso. Voglio capire se c'è una volontà collettiva, a destra e a sinistra, di votare l'atto». E il sindaco prova a vincere le perplessità dei suoi avversari: «Siamo disponibili a un ragionamento che non significa l'azzeramento della giunta ma un ampliamento...». Poltrone e assessorati da offrire? Non fa breccia nei dem. Che in realtà si aspettavano



Paolo Mancuso



Presidente del Partito democratico di Napoli

Marco Sarracino



Segretario provinciale del Partito democratico

da questo incontro un passo indietro di de Magistris sulle Comunali: il ritiro della candidatura a sindaco lanciata un mese fa dall'ex pm di Alessandra Clemente, l'assessore ai Giovani. De Magistris non si spinge fino a tanto, il Pd non lo chiede. E Sarracino taglia corto: «Visto che non c'è alcun novità politica, la posizione del Pd sul bilancio non cambia. Siamo venuti ad ascoltare, non capiamo quali fatti nuovi dovrebbero indurci a fare una valutazione diversa su un bilancio per noi dannoso». Poi ci pensa il consigliere Esposito ad elencare le criticità: «I tagli all'Anm, la riscossione delle

Oggi de Magistris sarà a Roma in commissione parlamentare antimafia. Confida di incontrare Fico ed esponenti di FI

multe, il fallimento della Napoli Holding...». Sono le future Comunali, le alleanze nel centrosinistra, il punto di rottura. Diventa chiaro quando il segretario dem rinfaccia al sindaco: «L'articolo su *Repubblica* in cui si dice che nell'ultima assemblea di Dema hai detto che noi siamo squali che vogliono prendersi il Recovery fund, è l'ennesimo schiaffo al Pd che non possiamo tollerare. Anche l'offesa nei confronti della terza carica dello Stato...». Per De Magistris Roberto Fico «voleva governare la città col joystick». Il sindaco prova a sminuire: «Vabbè, ma non erano dichiarazio-

ni ufficiali...». Ma - spiegano i dem - è stato proprio quel discorso del sindaco, a pochi giorni dal bilancio, la pietra tombale sul voto contrario. «Né abbiamo apprezzato il clima che stai costruendo nei confronti dei consiglieri - ha aggiunto Sarracino - Mina la loro tutela fisica. Pericoloso». Con Lsu che inseguono e insultano i consiglieri di opposizione, dopo la seduta sul bilancio di una settimana fa. «Sì - ammette de Magistris - è utile abbassare i toni, ma la città in questo momento è una polveriera». Chi tra i dem assiste all'incontro di una mezz'ora sintetizza così: «Il sindaco vorrebbe risolvere la sua crisi dando un assessore al Pd, magari il vicesindaco, e un assessore a Forza Italia». E quelli di Dema non giudicano del tutto negativo il colloquio col Pd: «Gli spazi ci sono, si può lavorare sulla distanza che separa i dem dal governatore De Luca», giudicato da «Luigi il mandante dello scioglimento del consiglio comunale». Oggi de Magistris sarà a Roma in commissione parlamentare antimafia. Dovrebbe essere l'occasione per incontrare i vertici dei partiti consultati dal sindaco. Porte chiuse giurano dal Pd. C'è chi da per scontato un vis a vis con il presidente Fico e si vocifera di un incontro - non confermato - con esponenti di Forza Italia. I berlusconiani, abbandonando il consiglio lunedì per la mancata sostituzione della collega Mara Carfagna, hanno propiziato il rinvio sul bilancio e salvato per ora Dema. «Ma c'è una parte del partito che non ne vuole sapere del sindaco - spiega il consigliere Salvatore Guangi - C'è stato un altro richiamo del coordinatore regionale Domenico De Siano, altrimenti dobbiamo andare via dal partito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena

Fondazione Sudd, faccia a faccia tra Bassolino e Mario Casillo: prove di intesa per il Comune

di **Marina Cappitti**

Mentre varca la soglia della Fondazione Sudd, il capogruppo regionale Pd Mario Casillo sa bene che al momento Antonio Bassolino è l'unico tra le fila del partito capace di arginare e contrastare l'espansione del governatore Vincenzo De Luca, pronto a colonizzare anche Palazzo San Giacomo. La sua discesa in campo - non ancora ufficiale - in vista delle prossime comunali «infastidisce» non poco lo sceriffo. L'incontro tra l'ex sindaco che sogna di indossare per la terza volta la fascia tricolore e mister 43mila voti avviene sotto lo sguardo attento di un giovane Berlinguer e del Vesuvio. Tra foto d'epoca e quadri Bassolino e Casillo si incontrano, si studiano e soprattutto si parlano per la prima volta. Prima di allora non l'avevano mai fatto. Ad avvicinarli è la partita per le elezioni al Comune di Napoli e l'egemonia del governatore. Il faccia a faccia dura un'oretta e si conclude con una sorta di impegno: se il Pd non troverà un candidato realmente condiviso da tutti, allora stavolta da parte di Casillo e dei suoi non ci sarà alcuna guerra all'ex governatore, come accaduto nel 2016. «Ci siamo conosciuti. Non c'eravamo mai parlati prima» dice Casillo ai suoi fedelissimi.



▲ Ex sindaco Antonio Bassolino



▲ Capogruppo Mario Casillo, capogruppo del Pd

Ad unire i due d'altronde stavolta è un sentimento comune: la rivincita. Bassolino nei confronti di quel partito che all'ultima corsa per Napoli l'ha bistrattato con Primarie al veleno finite a colpi di ricorsi. Casillo nei

confronti di De Luca a cui ha dimostrato la sua forza elettorale con migliaia di voti e che continua a condurre il gioco perlopiù da uomo solo al comando. Un quadro in cui si inserisce anche la vicenda del suo po-

sto in giunta e della modifica allo Statuto. Una modifica che dovrebbe approdare in Consiglio tra un mese e che consentirebbe a Casillo di diventare assessore senza dimettersi, come richiesto da De Luca. «Conge-

lando» quindi la carica di consigliere, in modo da evitare di legare le proprie sorti al governatore e rischiare di perdere la poltrona in Consiglio. Nel frattempo - soprattutto alla luce dell'appoggio di Fi a de Magistris che accusa De Luca di manovrare i consiglieri per lo scioglimento - Bassolino avanza spedito. Forte anche della sua ultima e 19esima assoluzione. «Sei ringiovanito di 20 anni, mi scrive una cara amica dopo avermi visto in tv: di 19 per essere esatti e sorridere un po'» posta su Fb. Macina incontri e riunioni, anche con diversi consiglieri regionali. E a tal proposito proprio dei giorni scorsi sono le lamentele di alcuni esponenti di maggioranza. «Veniamo a conoscenza delle decisioni prese dal governatore solo tramite le dirette Fb» le rimostranze fatte al presidente del consiglio regionale, Genaro Oliviero. Stessa accusa che è stata mossa dal M5s. Motivo per cui nella giornata di oggi sarà inviata una lettera da Oliviero al governatore per mettere nero su bianco la richiesta di un maggiore coinvolgimento. Richiesta che sarà soddisfatta indicando come sede del confronto la Commissione Sanità. Soluzione che appare un magro contentino e come l'intenzione di De Luca a non cambiare atteggiamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caccia nel Mediterraneo alla nave che ha portato i migranti in Costiera

di **Dario Del Porto**

Nelle acque del Mediterraneo si cerca la nave che ha fatto sbarcare alla Baia di Ieranto 16 migranti di nazionalità iraniana e irachena. Anche se sembra sparita nel nulla, non può essere un'imbarcazione "fantasma". Così gli investigatori coordinati dalla Procura di Torre Annunziata stanno iniziando ad esaminare le segnalazioni radar e le comunicazioni dei principali porti per fare luce su quello che appare come un giallo in piena regola, oltre che una prima volta assoluta nella storia ormai lunga delle migrazioni verso il nostro Paese. A condurre in Penisola sorrentina i 14 uomini e le due donne, tutti apparsi ben vestiti e in buone condizioni di salute, non può essere stato un barcone quelli che solitamente arrivano sulle coste della Sicilia, perché non sarebbe stato in grado di affrontare un tragitto così lungo. Più probabile che si sia trattato di uno scafo ben più attrezzato e di un viaggio costato forse ancora più di quelli ai quali si sottopongono i migranti che partono dalla Libia.

Una volta in Penisola sorrentina, i migranti potrebbero essere stati accompagnati a riva con un gommone o con un barchino, avevano infatti gli abiti e gli altri effetti personali asciutti, dunque non sono arrivati a nuoto, che ha fatto ritorno sull'imbarcazione "madre". Ipotesi, fino a questo momento, suggerite innanzitutto dalla logica in attesa che vengano acquisiti elementi più concreti. L'esperienza dice che i cittadini provenienti da Iran e Iraq si muovono solitamente lungo la rotta turca, una di quelle utilizza-

te ormai quasi quarant'anni fa per il grande contrabbando di sigarette. Da qui, salgono a bordo di velieri guidati da scafisti in genere russofoni, raggiungono la Grecia e poi si dirigono verso la Calabria o la Puglia. Mai però erano arrivati fino in Campania. Le indagini sono condotte dai carabinieri di Torre Annunziata, dalla capitaneria di porto di Castellammare e dalla squadra mobile diretta da Alfredo Fabrocini, sotto il coordinamento del procuratore di Torre Annunziata

A bordo di uno scafo: poi i 16, iracheni e iraniani, accompagnati a riva su un gommone

Nunzio Fragliasso. Prima di essere ascoltati dagli investigatori, i migranti sono stati sottoposti a tamponi. In serata è arrivato il responso che ha dato esito negativo per tutti. Poi sono stati trasferiti negli uffici del commissariato di Sorrento per l'identificazione e le altre procedure previste dalla legge. Dai colloqui con i protagonisti, si proverà ad ottenere qualche indizio per risalire all'imbarcazione. Ma è facile ipotizzare che i 16 migranti non forniranno dettagli utili a chia-

rare il mistero sul quale, adesso, si scatena anche la polemica politica. L'ex ministro dell'Interno Matteo Salvini se la cava con una battuta sarcastica: "Sono appena sbarcati nella Costiera amalfitana, non a Lampedusa, tra un po' sbarcheranno anche a Santa Margherita Ligure...", dice. Ma uno dei suoi fedelissimi, il deputato Gianluca Cantalamezza, ha presentato un'interrogazione ai ministri dell'Interno e della Difesa per chiedere di «accertare quanto avvenuto. Appare quanto mai improbabile che abbiamo seguita una rotta dalle coste africane e siano arrivati senza essere intercettati sulle nostre spiagge. Quali scenari possono nascondersi?», si chiede il parlamentare.

Il sindaco di Massa Lubrense, Lorenzo Balducelli, è sicuro che si sia trattato di un «evento isolato, che non si ripeterà». I dubbi però restano. Un viaggio comunque rischioso non si intraprende scegliendo una rotta così lontana da quelle solitamente utilizzate dagli scafisti per portare a destinazione solo sedici persone. I migranti potrebbero essere stati trasportati a bordo di una nave ufficialmente impegnata in attività commerciali o comunque all'apparenza perfettamente legali. In ogni caso, le buone condizioni in cui erano quando sono stati soccorsi consente di escludere che si fossero nascosti a bordo all'insaputa dell'armatore. Le indagini cercheranno di verificare anche un'altra ipotesi: la nave potrebbe aver viaggiato verso l'Italia anche con altre persone, facendo poi sbarcare piccoli gruppi in luoghi diversi per non dare nell'occhio.

Accoglienza

La sala del Comune allestita con le brandine per ospitare i 16 migranti approdati nella baia di Ieranto



© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Rosa Esposito "Riaprirei la mia salumeria altre mille volte per quei ragazzi impauriti..."

di **Mauro De Riso**

Non ci ha pensato due volte a fiondarsi verso il suo negozio e ad alzare la saracinesca per offrire cibo e acqua ai 16 migranti, di origine irachena e afghana, che martedì sera sono approdati sulla Baia di Ieranto, uno dei borghi più belli della frazione di Nerano a Massa Lubrense, a bordo di due barche a vela. Rosa Esposito è la titolare della salumeria "Olga's Alimentari", storico minimarket situato nella piazzetta di Nerano e punto di riferimento soprattutto per i turisti che nella stagione estiva fanno tappa in costiera sorrentina. Il suo telefono squilla in continuazione, mentre i clienti si soffermano davanti agli scaffali per fare provviste e rintanarsi dentro casa. «Ti ho vista ieri al telegiornale» racconta entusiasta una signora. Ma Rosa non si scompone ed è ancora inconsapevole del risalto che ha avuto il suo gesto. Dietro alla mascherina azzurra, che a malapena si regge sul viso, nasconde un sorriso con cui accoglie tutti i suoi clienti. Quello stesso rassicurante sorriso che ha rivolto ai 16 migranti sbarcati a Nerano, e ora ospitati in una sala della sede comunale dal primo cittadino Lorenzo Balducelli, dove hanno trovato riparo per la notte.

Rosa, si è resa conto dell'impatto del tuo gesto?

«Non ho fatto niente di particolare. È

stato solo un atto di umanità, che rifarei altre mille volte. Martedì era il giorno di chiusura settimanale del mio negozio, ma abito qui vicino e mi sono subito catapultata per dare una mano a quei ragazzi».

Come ha saputo che era sbarcato un gruppo di migranti proprio davanti alla salumeria?

«Mi ha avvisato una mia amica, era preoccupata perché aveva visto questo gruppo di giovani, tra cui due donne, infreddoliti ed impauriti. Il suo racconto mi ha dato la spinta per schiodarmi dal divano, indossare la giacca e le scarpe e correre verso la piazzetta».

Quando lei è arrivata lì, c'erano quei ragazzi accanto al muro.

«Mi hanno fatto tenerezza. Ed ero molto preoccupata, perché ho temuto che ci fossero anche dei bambini e avevo già immaginato lo strazio che avrebbero potuto vivere in quel tragitto in mare. È triste



MINIMARKET ROSA ESPOSITO DI "OLGA'S ALIMENTARI"

Mi hanno fatto tenerezza: ero molto preoccupata, ho temuto che ci fossero dei bimbi: immaginavo lo strazio vissuto in quel tragitto in mare

pensare che, in un periodo già delicato a causa della pandemia, ci sia tutta questa povertà in giro».

E così ha deciso di offrire cibo a tutti.

«Lei cosa avrebbe fatto? Credo sia un gesto normale, non c'è nulla di speciale in tutto ciò».

Resta un gesto di grande umanità, in un momento così particolare.

«So che è un bel gesto, ma cibo e acqua non si negano a nessuno. Figuriamoci a quei poveri ragazzi. Ho subito aperto il negozio e ho raccolto biscotti, brioches, bottiglie d'acqua e prodotti a lunga conservazione per offrirli a tutti loro. Quei ragazzi stavano lì, in silenzio. Con grande educazione mi hanno ringraziato ed è stato piacevole per me vedere un loro sorriso dopo tanto strazio».

Da quanto tempo svolge questo lavoro?

«Ho fittato questo locale tre anni fa

dopo la morte della signora Olga, storica titolare di questo negozio. Mi piaceva l'idea di dedicarmi al commercio e di stare in mezzo alla gente. In questa piazza in inverno ci sono soltanto i clienti fissi, quelli della zona, ma per tutti loro sono diventata un punto di riferimento».

Il sindaco Lorenzo Balducelli, tra l'altro, si è complimentato con lei. Ed è pronto a predisporre un encomio per rendere merito al suo gesto nobile.

«Ringrazio il sindaco per il pensiero che ha avuto nei miei confronti. Devo dire che le forze dell'ordine e l'amministrazione comunale si sono comportati in modo esemplare. Hanno fatto un eccellente lavoro e hanno innescato la catena di solidarietà di tanti cittadini e commercianti del luogo, che hanno fatto a gara per donare cibo e vestiti».

Lei non si aspettava di ricevere così tanti attestati di affetto.

«No, le ripeto, non ho fatto nulla di straordinario. Certo, non le nascondo di essere rimasta sorpresa da questo improvviso sbarco. Non era mai successo prima d'ora. Tutta questa tristezza, però, è servita almeno a mettere in mostra il grande cuore dei miei concittadini, che hanno dato prova di grande bontà d'animo. In questi giorni così tristi, un gesto di solidarietà può fare la differenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tua scelta quotidiana

**SOTTO
COSTO!**

Decò

Supermercati



**PRODOTTI SOTTOCOSTO
DAL 20 AL 29 NOVEMBRE 2020**

**IN PIÙ TANTE ALTRE OFFERTE
DAL 20 AL 30 NOVEMBRE 2020**



ACQUISTABILI
MAX PZ 6

240000* PEZZI
DISPONIBILI

0,58

CIRIO
LA VERACE
PASSATA
DI POMODORO
GR 700



ACQUISTABILI
MAX PZ 4

168000* PEZZI
DISPONIBILI

0,89

SOTTILETTE
CLASSICHE
GR 200



ACQUISTABILI
MAX PZ 5

168000* PEZZI
DISPONIBILI

1,19

COCA COLA
CLASSICA
LT 2

ACQUISTABILI
MAX PZ 3
30000* PEZZI
DISPONIBILI



1,00
6.06 €/Kg
GALBANI
CERTOSA
GR 165

ACQUISTABILI
MAX PZ 3
90000* PEZZI
DISPONIBILI



0,89
5.93 €/Kg
PHILADELPHIA
CLASSICO
GR 150

ACQUISTABILI
MAX PZ 4
90000* PEZZI
DISPONIBILI



BITONI
PASTA FRESCA
RIPIENA
VARI TIPI
GR 230

1,10
4.78 €/Kg

SOTTO COSTO



PRODOTTI SOTTOCOSTO
DAL 20 AL 29 NOVEMBRE 2020

4,99
5.37 €/Kg

GALBANI
GALBANINO
GR 930

ACQUISTABILI
MAX PZ 2
24000* PEZZI
DISPONIBILI

ACQUISTABILI
MAX PZ 4
80000* PEZZI
DISPONIBILI



0,45
1.80 €/Kg
PARMALAT
YOGURT INTERO
VARI GUSTI - GR 125 X 2

ACQUISTABILI
MAX PZ 5
72000* PEZZI
DISPONIBILI

SANTAL
SUCCHI
VARI GUSTI
LT 1

0,89



ACQUISTABILI
MAX PZ 4
64000* PEZZI
DISPONIBILI



1,49
1.51 €/Lt
TUBORG
BIRRA
CL 33 X 3

ACQUISTABILI
MAX PZ 3
9000* PEZZI
DISPONIBILI

FERRARI
SPUMANTE BRUT
DOC - CL 75

10,49
13.99 €/Lt



ACQUISTABILI
MAX PZ 4
7200* PEZZI
DISPONIBILI

STOCK
LIMONCÈ
CL 50

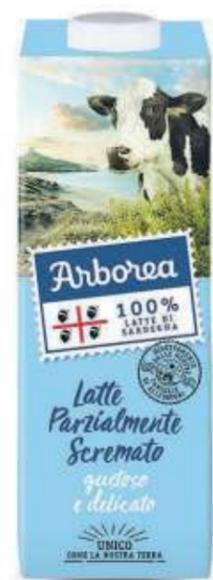
4,49
8.98 €/Lt



ACQUISTABILI
MAX PZ 12
300000* PEZZI
DISPONIBILI

ARBOREA
LATTE UHT
PARZIALMENTE
SCREMATO
LT 1

0,59



* PEZZI TOTALI DISPONIBILI TRA I PUNTI VENDITA DECO: SUPERMERCATI, MAXISTORE, SUPERSTORE, MARKET

ACQUISTABILI
MAX PZ 4
216000* PEZZI
DISPONIBILI



1,00 MULINO BIANCO
TRANCINO
GR 396
2,53 €/Kg

ACQUISTABILI
MAX PZ 6
70000* PEZZI
DISPONIBILI



1,29 SAIWA ORO CIOK
• LATTE • NOCCIOLA GR 250
• FONDENTE GR 200

ACQUISTABILI
MAX PZ 5
120000* PEZZI
DISPONIBILI

BALOCCO
BISCOTTI - GR 700
• BASTONCINI
• PASTEFROLLE
• CIAMBELLE
• CRUSCELLE
• ZUPPOLE

1,10 1,57 €/Kg



SOTTO COSTO



ACQUISTABILI
MAX PZ 4
75000* PEZZI
DISPONIBILI

PRODOTTI SOTTOCOSTO
DAL 20 AL 29 NOVEMBRE 2020

KIMBO
CAFFÈ MACINATO FRESCO
GR 250 X 4

6,89

ACQUISTABILI
MAX PZ 4
30000* PEZZI
DISPONIBILI

225g+75g GRATIS



1,39 KELLOGG'S SPECIAL K
CEREALI
GR 225 + GR 75 GRATIS
4,63 €/Kg

ACQUISTABILI
MAX PZ 3
90000* PEZZI
DISPONIBILI



4,49 NUTELLA
GR 900
4,99 €/Kg

ACQUISTABILI
MAX PZ 3
120000* PEZZI
DISPONIBILI

MONINI
OLIO EXTRA VERGINE
DI OLIVA
LT 1
• CLASSICO
• DELICATO

2,89



ACQUISTABILI
MAX PZ 4
192000* PEZZI
DISPONIBILI



1,69 MARE APERTO
TONNO - GR 80 X 3
• ALL'OLIO DI OLIVA
• AL NATURALE
7,04 €/Kg

ACQUISTABILI
MAX PZ 4
35000* PEZZI
DISPONIBILI



1,29 FLORA
RISO CLASSICO
KG 1

ACQUISTABILI
MAX PZ 3
48000* PEZZI
DISPONIBILI



2,39 SIMMENTHAL
CARNE IN SCATOLA
GR 90 X 3
8,85 €/Kg

ACQUISTABILI
MAX PZ 6
144000* PEZZI
DISPONIBILI



0,58 VALFRUTTA
LEGUMI VARI TIPI
GR 370
1,57 €/Kg

ACQUISTABILI
MAX PZ 6
36000* PEZZI
DISPONIBILI



0,89
2,23 €/Ll
CALVÉ
MAIONESE TOP DOWN
ML 400

ACQUISTABILI
MAX PZ 5
78000* PEZZI
DISPONIBILI



0,79
1,98 €/Kg
LA VALLE DEGLI ORTI
MINISTRONE
CLASSICO - GR 400

ACQUISTABILI
MAX PZ 5
35000* PEZZI
DISPONIBILI



1,59
1,53 €/Kg
MCCAIN
LE PATATINE
ORIGINALI - KG 1,04

SOTTO COSTO



2,99
6,64 €/Kg

FINDUS
18 BASTONCINI
GR 450

ACQUISTABILI
MAX PZ 5
72000* PEZZI
DISPONIBILI

PRODOTTI SOTTOCOSTO
DAL 20 AL 29 NOVEMBRE 2020

ACQUISTABILI
MAX PZ 4
30000* PEZZI
DISPONIBILI



2,49
5,53 €/Kg
ARBI CONDISCOGLIO
GR 450
• CLASSICO • POMODORO

ACQUISTABILI
MAX PZ 3
24320* PEZZI
DISPONIBILI



3,99
PAMPERS BABY-DRY
VARIE MISURE
• PANNOLINI • MUTANDINO

ACQUISTABILI
MAX PZ 3
36000* PEZZI
DISPONIBILI



3,79
REGINA
CARTA IGIENICA
8 ROTOLI

ACQUISTABILI
MAX PZ 2
6000* PEZZI
DISPONIBILI



NELSEN
DETERGENTE
PIATTI
RICARICA
LT 1,8
• LIMONE
• LAVANDA

1,29
0,72 €/Ll

ACQUISTABILI
MAX PZ 2
12000* PEZZI
DISPONIBILI

CIF DUO SPRAY
VARI TIPI
ML 650

1,19
1,83 €/Ll



ACQUISTABILI
MAX PZ 3
38000* PEZZI
DISPONIBILI

DIXAN
DETERSIVO
LIQUIDO
PER LAVATRICE
54 LAVAGGI
• CLASSICO
• LAVANDA

4,99



OFFERTE VALIDE SOLO NEI DECÒ PRESENTI IN:
- ABRUZZO - BASILICATA - CALABRIA - CAMPANIA - LAZIO - MOLISE - PUGLIA

SPONSOR
ISTITUZIONALE

SSC NAPOLI
2020 - 2021

I PREZZI POSSONO SUBIRE VARIAZIONI IN CASO DI ERRORI TIPOGRAFICI, RIBASSI O MODIFICHE ALLE LEGGI FISCALI. LE OFFERTE SONO VALIDE FINO AD ESAURIMENTO SCORTE E LE QUANTITÀ INDICATE SONO STIMATE PER SODDISFARE UN USO FAMILIARE. LE FOTO SONO MERAMENTE INDICATIVE E POSSONO NON RISPPECCHIARE L'IMMAGINE REALE DEL PRODOTTO IN OFFERTA.





IL LIBRO

Quando la terra tremò dopo quarant'anni la ferita è ancora aperta

di Pasquale Raicaldo

Solo lo studio del passato, ha scritto lo storico Marc Bloch, è in grado di offrire il necessario senso del cambiamento. L'eco delle urla e il boato, 90 secondi che distrussero l'Irpinia, la catastrofe e le contraddizioni della ricostruzione, i riflettori d'Italia sul Mezzogiorno. «Spettacoli che mai dimenticherò: interi paesi rasi al suolo, la disperazione dei sopravvissuti», sintetizzò Sandro Pertini, la voce rotta dell'emozione.

Quarant'anni dopo, il terremoto del 1980 rivive nelle foto in bianco e nero della devastazione - tremila morti, novemila feriti, oltre trecentomila senzatetto - e nelle testimonianze di chi neanche pensava di potersi rialzare. Dieci gradi della scala Mercalli, devastata un'area grande quanto il Belgio. Colpiti 687 comuni, 542 dei quali in Campania. 37 definiti "disastri". Una quotidianità stravolta per 6 milioni di persone. Catastrofe epocale.

Alla vigilia del 23 novembre, che segna un anniversario tondo suggerendo nuove riflessioni - il filo della memoria che si riannoda, ancora una volta (dimenticare è impossibile, lo sanno tutti) - l'Irpinia sfoglia le pagine della sua grande storia: del resto la storia - scriveva Voltaire - non è che il quadro dei delitti e delle disgrazie. La pandemia ridimensiona le celebrazioni, messe di commemorazione dei defunti nelle piccole chiese testimoni di un passato che qui è identità, non un fardello di cui disfarsi. Quarant'anni non sono pochi. Anzi, sono un periodo ben sufficiente per «comprendere quanto accaduto, grazie alla distanza che il tempo ha sancito dalla contingenza politica sociale e cogliere il significato profondo della tragedia e il segno impresso nella storia d'Italia», obiettivi che animano Toni Ricciardi, Generoso Picone e Luigi Fiorentino - uno storico, un giornalista e un giurista - autori de "Il terremoto dell'Irpinia", il saggio edito da Donzelli che oggi,



Oggi alle 17.30 verrà presentato all'Istituto per gli studi filosofici "Il terremoto dell'Irpinia" di Toni Ricciardi, Generoso Picone e Luigi Fiorentino. Parteciperanno al dibattito Aldo Cennamo, Gianni Festa, Sandro Dal Piaz

alle 17.30, sarà presentato in diretta streaming dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, con la partecipazione di Aldo Cennamo, Gianni Festa, Alessandro Dal Piaz (evento fruibile sul canale Youtube dell'Istituto e sulla piattaforma Zoom).

L'emergenza, la ricostruzione, lo sviluppo. I paradossi, l'Irpiniate, la questione meridionale, i soldi spesi (male) e la burocrazia. L'impegno civile, anche. Tante storie si annidano tra le pieghe dell'evento più catastrofico dell'Italia repubblicana. Perché, annota Fiorentino, «gli strumenti legislativi non sono risultati sempre adeguati alla gravità dell'intervento straordinario». Di più: gli oltre 60 mila miliardi di lire spesi (un quarto dei quali in parcelle tecni-

che) hanno «consacrato questo evento e la sua gestione come lo sperpero di risorse pubbliche e private più consistente della recente storia d'Italia». Certo, se oggi il ricordo resta così vivido è senz'altro perché - lo dice l'architetto Giovanni Pietro Nimis - «non ci sono catastrofi che si dimentichino più velocemente del terremoto quando la ricostruzione si compie». Raramente, in Italia, come raccontano anche L'Aquila, Amatrice, Casamicciola.

"Il terremoto dell'Irpinia" è anche una storia di profezie («Adesso è il momento della solidarietà nazionale - scrisse Scalfari - ma passerà presto, mentre gli effetti economici, politici e morali - non passeranno») e di cliché («Ci viene incontro in forma di gruppo di uomini con la scoppola e di donne in nero, il coro di questa tragedia paesana», raccontò Moravia), tasselli che compongono - con le voci di Paolo Rumiz e Vezio De Lucia, Franco Arminio e tanti altri - un mosaico di testimonianze. Gli effetti a lungo termine, poi: lo spopolamento dell'Irpinia (meno 2000 persone all'anno, in media) e i tentativi di rimozione, scrivono gli autori, «di chi dovrebbe garantire condizioni di sicurezza e approntare regole per evitare che alle distruzioni e ai lutti seguano interminabili fasi di precarietà e indigenza». Perché «la memoria istituzionale dei terremoti dovrebbe - avrebbe dovuto - elaborare le esperienze e attrezzare un modello, non constatare i buchi neri che costringono a ricominciare da zero a ogni devastazione avvenuta».

Quarant'anni dopo, ecco perché quel terremoto è (ancora) una ferita aperta. Malgrado le storie di resilienza, parola nuova e abusata in tempi di Covid, ma che sintetizza le vicende di chi ha saputo rimboccarsi le maniche. Rosanna Repole, la prima sindaca dell'alta Irpinia, a Sant'Angelo dei Lombardi. «Avevo 30 anni, divenni sindaco sotto una tenda. - avrebbe raccontato - Erano tutti morti, scelsero la figlia del Generale. Se avessi ragionato, sarei scappata il più lontano possibile. Ma non c'era spazio se non per dire sì: ne è valsa la pena». E ancora, il Cinema Nuovo di Lioni che crollò quel 23 novembre per riaprire due anni dopo, in un prefabbricato, e trasformarsi, il 23 novembre del 2005, in un multisala. «uno dei luoghi in cui si coltiva ancora il sogno di quanto poteva essere e non è stato. E che forse, chissà, un giorno potrà essere».

Dal 21 novembre
Eventi in streaming
Così la Fondazione
Valenzi ricorda il sisma

Cinque giorni di eventi in streaming. Per non dimenticare, per approfondire, per raccogliere nuove testimonianze. Da sabato 21 a mercoledì 25 novembre la Fondazione Valenzi, da sempre impegnata in attività di divulgazione e didattica, commemora il terremoto del 1980 con il ciclo di conferenze "Non sembrava novembre" sulla pagina Facebook della Fondazione. Appuntamenti impreziosi da alcuni audio inediti di radioamatori, raccolti dal reporter Antonio Grassi: nuovi tasselli del grande mosaico collettivo di un evento ancora vivo nella memoria dell'intero Paese. «In questo periodo di emergenza ritorna il ricordo di quei momenti e del carico di lutti e di problemi, anche sociali, che il terremoto portò con sé», sottolinea Lucia Valenzi, anticipando l'obiettivo di «proporre una riflessione sulla funzione degli enti locali nella gestione dell'emergenza». In programma, tra gli altri, interventi di Nino Ferraiuolo, all'epoca presidente di circoscrizione a Napoli, Raffaele Loffa, già sindaco di Carife, Eugenio Donise, già segretario Pci di Napoli, e del giornalista Ermanno Corsi. I materiali inediti resteranno consultabili sul sito www.fondazionevalenzi.it. **pas.rai**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hai ancora problemi di udito?

Perchè accontentarsi?

PROVA GRATUITAMENTE IL NOSTRO APPARECCHIO PIÙ PICCOLO DI SEMPRE.



Solo a novembre, acquistando un nuovo dispositivo, avrai

IN OMAGGIO
IL KIT AUTOMATICO PER LA SANIFICAZIONE QUOTIDIANA DEI TUOI APPARECCHI ACUSTICI



Vieni a scoprire le straordinarie agevolazioni valide fino al 30 novembre 2020

NON PERDERE QUESTA OFFERTA STRAORDINARIA

***facile *sicura *vantaggiosa *affidabile**

CHIAMA E PRENOTA UN APPUNTAMENTO

081 051 15 00

www.cisas.info

NAPOLI CENTRO:
Via Stendhal, 23

NAPOLI VOMERO/ARENELLA:
Via M. Piscicelli, 62/64

NAPOLI FUORIGROTTA:
P.za San Vitale, 28

PORTICI (NA):
V.le delle Magnolie, 13

SANT'AGNELLO (NA):
C.so Italia, 286

AVERSA (CE):
Via Corcioni, 10

CISAS
Sentirai la differenza.

Napoli *Società*

Da domani al 29: dalla scoperta dei Campi Flegrei alla missione della base Concordia in Antartide

di Stella Cervasio

Futuro Remoto è vivo e lotta insieme a noi. Giunta all'edizione numero 34, la manifestazione di Città della Scienza quest'anno ha per titolo "Pianeta, tra cambiamenti epocali e sfide globali".

Come sappiamo si tratta del primo Festival della Scienza d'Europa ideato nel 1987 dal fisico Vittorio Silvestrini per il polo scientifico di Bagnoli (presieduto da Riccardo Villari e con Luigi Nicolais presidente del comitato tecnico-scientifico), con il sostegno della Regione, la co-organizzazione delle sette università della Campania e la collaborazione dell'Istituto nazionale di Astrofisica-Inaf, e ancora del Cnr, del Programma nazionale di ricerca in Antartide, dell'Ambasciata italiana in Messico, del Consolato Usa di Napoli e dell'Unione industriali. «Intorno al tema del Pianeta - dice Villari - una comunità scientifica incontra una comunità fatta da cittadini per trasferire loro cultura scientifica, conoscenza e consapevolezza oggi necessari».

Si parte domani con l'evento inaugurale alle 10, fruibile on line dal sito <http://www.cittadellascienza.it/futuroremoto/>. Dopo i saluti di Villari, parleranno le più alte cariche regionali e il ministro Gaetano Manfredi, introdotto dal coordinatore del Comitato tecnico scientifico Luigi Nicolais e moderato dal direttore di Scienza in rete Luca Carra. Seguiranno gli interventi di Roberto Danovaro, presidente della Stazione Dohrn, di Paolo Vineis, docente all'Imperial College di Londra e vicepresidente del Consiglio superiore di Sanità; di Patrizia Caraveo, astrofisica, impegnata anche nella divulgazione e nella lotta per la parità di genere nella scienza; di Piero Genove-



La ricerca
"Extreme Tour" è un viaggio alla scoperta dei Campi Flegrei (foto). Decine gli incontri su ambiente e ricerca

Pianeta Terra: la sfida di "Futuro Remoto"

A Città della Scienza mostre, grandi eventi e incontri, tutti in streaming, su ambiente, ricerca e comunicazione: 350 appuntamenti virtuali

si, zoologo, ecologo, specialista in biodiversità; di Filippo Giorgi, fisico, climatologo e modellista di fama mondiale, membro del gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico-IPCC. Città della Scienza è chiusa, ma contiene ugualmente allestite le mostre che saranno visitabili virtualmente. Le altre saranno realizzate online. I talk invece saranno tutti su piattaforma. La manifestazione si svolgerà come detto da do-

mani, 20, al 29 novembre. Sei le mostre, 10 i grandi eventi, 22 gli appuntamenti internazionali che faranno diventare "Futuro Remoto" un enorme hub. Tanti gli svariati indotti dai social, e poche le armi in nostro possesso per difenderci dalla disinformazione: solo la scienza aiuterà. Ma bisogna saper comunicare. E questo sarà il fondamentale intervento del Nobel per la Fisica (2011) Saul Perlmutter dal titolo "Science,

reality and credibility", sul ruolo del pensiero scientifico per affrontare le grandi sfide del futuro comunicando bene. Tema centrale di Futuro Remoto, il pianeta Terra. Con collegamenti in diretta, video streaming, dibattiti on line e conferenze, avranno voce i protagonisti della ricerca di tutto il mondo. La parte innovativa e interessante per il pubblico è che gli saranno aperte le porte di laboratori, centri di ricerca per

dialogare con gli scienziati. Tra gli oltre 350 appuntamenti in programma, sarà possibile collegarsi in diretta con la base Concordia in Antartide. Sarà visitabile, dal vivo a Città della Scienza e on line, la mostra "Missione Antartide", 35 anni di missione italiana nel continente estremo. "Extreme tour" è invece un viaggio alla scoperta dei Campi Flegrei attraverso protagonisti d'eccezione: gli estremofili, microrganismi che sopravvivono e proliferano in condizioni ambientali proibitive per gli umani, come rivelato dagli studi di Cnr e Federico II. Sul tema pandemia saranno ospiti la biologa Barbara Gallavotti, la virologa Ilaria Capua. La prima dialogherà con esperti di diversi campi medici insieme con lo storico del pensiero politico Gennaro Carillo. Iperdibile il collegamento in diretta nelle gallerie del Cern. Ci sarà anche il Mit di Boston sui processi di intelligenza collettiva. Si potrà partecipare gratis prenotandosi su <https://www.futuroremoto2020.it/contatti/>

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il San Carlo

Martucci e Cajkovskij: riecco i concerti streaming

di Paolo Popoli

Oggi il San Carlo, domenica Riccardo Muti. Il grande sinfonismo è in streaming. Mentre il Lirico prosegue la programmazione on line con Martucci e Cajkovskij, il direttore annuncia due concerti dal teatro Alighieri di Ravenna, il 22 e il 29, con l'orchestra giovanile Luigi Cherubini che ha fondato nel 2004. Tra le due proposte si potrà fare un raffronto: entrambe prevedono il "Notturmo" del compositore di Capua.

Il San Carlo apre il concerto con questo brano, seguito dalla sinfonia "Patetica" del russo. Sarà un ascolto dolce e malinconico, di rara forza espressiva: questa la scelta del direttore musicale Juraj Valcuha, di ritorno sul podio dell'orchestra della Fondazione dopo la "prima" in streaming di due domeniche fa con l'omaggio a Beethoven. Il concerto in onda oggi è stato registrato sabato in presa diretta nel teatro. Cinque telecamere catturano dettagli



Juraj Valcuha torna sul podio del Lirico su vari canali tv e web
Riccardo Muti: due concerti da Ravenna

◀ Il direttore A sinistra, Juraj Valcuha sul podio dell'Orchestra del Lirico

di orchestra e direttore, buona la qualità audio. La trasmissione in streaming, gratuita, è alle 19 su più canali, tra cui la web tv dell'Anflos (www.anflos.it/web) e il portale www.ansa.it che ospiteranno solo questo appuntamento da Napoli per la serie di concerti dai Lirici italiani "Aperti nonostante tutto". La diretta è anche sul portale cultura

della Regione Campania e sul canale Youtube del teatro. On demand, invece, la messa in onda su www.cetv-online.it e sulla pagina Fb del teatro, in affanno domenica 8 per i troppi accessi e con la diretta bloccata per un'ora. Altri tre gli appuntamenti in serbo dal San Carlo sul web, con coro, corpo di ballo e quartetto d'archi. Orfano dell'inaugura-

zione di stagione (il 4 dicembre), il teatro annuncerà a breve novità sui prossimi spettacoli.

Intanto, anche Riccardo Muti sceglie il web. Il direttore napoletano sarà sul podio della "Cherubini" per chiudere la 31esima edizione del Ravenna Festival, domenica per le sinfonie n. 3 e "L'incompiuta" di Schubert, e il 29 per un programma tutto

italiano con il Notturmo di Martucci, il Preludio sinfonico di Puccini e alcuni momenti strumentali di Verdi da "Macbeth", "I vesperi siciliani", "Nabucco" e "La forza del destino". Le trasmissioni sono alle 11 dal teatro di Ravenna, l'unico in Italia - e tra i soli otto al mondo - con tecnologia d&b Soundscape En-space. La visione è gratuita su www.ravennafestival.live (con on demand per 15 giorni) e, ancora, su ansa.it e sul portale dello Spring festival di Tokyo. Lo streaming diventa occasione per «riprendersi la gioia del fare musica insieme e condividerla con tutti», commenta Muti, costretto in questo periodo a sospendere appuntamenti a Chicago, Londra e proprio al San Carlo, dov'era atteso dall'8 all'11 novembre. E c'è ancora attesa per il Concerto di Capodanno da Vienna. Causa virus, potrebbe svolgersi senza pubblico, confermando però il collegamento tv con 90 paesi del mondo per 50 milioni di spettatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NOVITÀ

Un' isola del golfo di Napoli è in lista per giocarsi il titolo di Capitale della Cultura

La candidatura dell'isola partenopea ha coinvolto l'intera comunità procidana, creando una visione di società improntata sull'accoglienza.

È di due giorni fa la notizia ufficiale: Procida è l'unica città campana a rientrare nelle candidate finaliste in corsa per il titolo di Capitale della Cultura 2022. Proprio lunedì 16 novembre il Ministero per i Beni e le Attività culturali ha comunicato la lista delle dieci finaliste. Oltre all'isola napoletana, troviamo anche Ancona, Bari, Cerveteri (Roma), L'Aquila, Pieve di Soligo (Treviso), Taranto, Trapani, Verbania e Volterra (Pisa). Cosa dovranno fare? Presentare dei dossier alla giuria durante un'audizione pubblica suddivisa in due date: il 14 e il 15 gennaio 2021. La selezione decisiva avverrà nei giorni appena successivi, quando verrà ufficializzata la scelta.

IL TEMA

Ambientazione di molte opere come il celebre film di Troisi "Il postino" e del libro "L'isola di Arturo" della Morante, Procida è riuscita a interpretare sapientemente gli obiettivi del



Uno scorcio affascinante dell'isola

Bando del Ministero, ossia sostenere, incoraggiare e valorizzare la capacità progettuale e attuativa delle città italiane nel campo della cultura per far comprendere l'importanza che questa ha in più settori. Il tema scelto dalla cittadina per la propria candidatura era proprio "La Cultura non Isola", un titolo anticipatore dei tempi se si considera che era stato selezionato prima dell'avvento della pandemia.

L'intento era quello di dimostrare come attraverso il sapere nessuno venga escluso, idea di cui il team che ha lavorato sul progetto era più che convinto e su cui quindi ha voluto puntare. Agostino Riitano, il project manager, ha commentato il risultato in questo modo: "Essere tra le dieci città finaliste per noi è già una vittoria, perché non abbiamo ceduto alle paure, anche se ne abbiamo avute tante".

Altre personalità legate all'isola partenopea si sono dimostrate orgogliose di questo esito. Tra queste risulta anche il presidente di Casartigiani Procida, il dottor Maurizio Frantellizzi. Dopo aver espresso la propria gioia, si è pronunciato così: "sarà sicuramente una grande opportunità per tutte le attività isolate per far conoscere le eccellenze procidane a livello internazionale. Anche il comparto del turismo sarà coinvolto in questa esperienza unica, mettendo a disposizione professionalità e ospitalità ai turisti che vorranno conoscere la nostra bellissima isola". A sostenere la presentazione di Procida sono state anche le Università Federico II, l'Orientale, Suor Orsola Benincasa e Luigi Vanvitelli, l'area marina protetta Regno di Nettuno, la stazione zoologica Anton Dohrn, la Camera di Commercio di Napoli e una serie di partner privati.

PROCIDA

La località che ammalia tutti con il suo fascino e la sua storia

Estremo lembo del Golfo delle Sirene, Procida, con una superficie di circa quattro chilometri quadrati, è la terza per grandezza delle isole partenopee.

È un susseguirsi continuo di casette colorate, antichi palazzi, vedute mozzafiato, vigneti e limoneti. E ancora spiagge sabbiose, insenature, sentieri, stradine, natura, mare blu, profumi, colori, sapori e molto altro. È la meta ideale per coloro che amano la semplicità, la tradizione e la quiete.

Può benissimo essere definita "l'Isola della cultura" perché è qui che sono state ambientate e scritte le pagine de "L'isola di Arturo", il romanzo di Elsa Morante che si è aggiudicato il Premio Strega, ed è sempre qui che Massimo Troisi, genio della comicità partenopea, ha girato le scene del celeberrimo film "Il Postino" in sella alla sua fidata bicicletta.

Per altri ancora Procida è per antonomasia l'Isola dei Limoni, perché vi crescono dei frutti gialli grossi come dei cedri, dotati di un albedo (la parte bianca sotto la scorza gialla) così spesso da essere chiamato "pane".



CASARTIGIANI

Confederazione Autonoma Sindacati Artigiani

NOI SIAMO

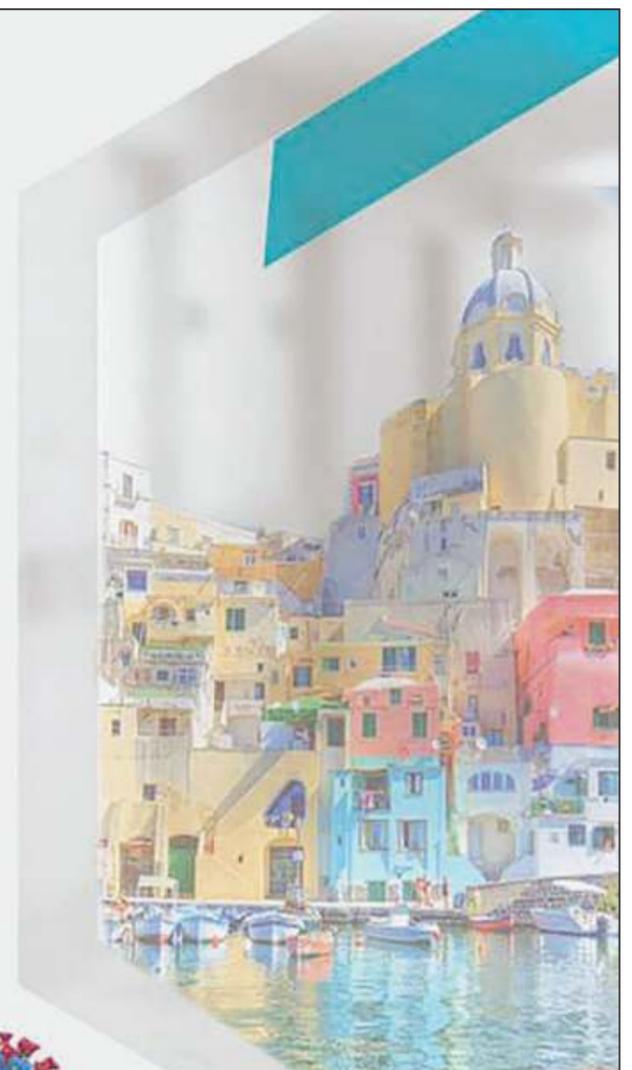
IL FUTURO DELLA NOSTRA

ISOLA.

POSSIAMO VIVERE E LAVORARE

IN SICUREZZA, SE INSIEME

RISPETTIAMO LE REGOLE.



Casartigiani Procida
Via Vittorio Emanuele n°173 - Procida (Na)
Tel.(39)081.810.19.91 info@casartigianiprocida.it
www.casartigianiprocida.it



L'intervista

Marianna Fontana

“Io, una guerriera di tremila anni fa: non mi arrendo”

di Ilaria Urbani

«Recitare in protolatino è stato divertente e utile per costruire il personaggio di Ilia. Amo le sfide». Mesi di prove in lingua protolatina, ore e ore di allenamento e una settimana chiusa nella sua stanza. Dopo una preparazione molto dura, Marianna Fontana è entrata nel ruolo di Ilia, la vestale pronta a diventare guerriera alla corte del dio Marte nella serie Sky “Romulus” sulla nascita del mito di Roma, ambientata nell’ottavo secolo avanti Cristo (domani alle 21.15 in onda su Sky Atlantic quinto e sesto episodio). La serie è scritta dal regista Matteo Rovere e dagli sceneggiatori Filippo Gravino, Guido Iuculano, il primo di Capua, il secondo napoletano. L’attrice ventitreenne, nata a Casapesenna, che ha tra i suoi miti Anna Magnani, entra di nuovo nei panni di un personaggio misterioso e complesso dopo il bell’esordio nel 2016 in “Indivisibili” insieme con la sorella gemella Angela. Nel film di Edoardo De Angelis, la sfida è stata trasformarsi in sorelle siamesi, due cantanti nella derelitta provincia casertana tra le rovine del litorale domitio. Due anni dopo Marianna Fontana è stata scelta da Mario Martone per interpretare la capraia analfabeta affascinata dalla “comune” d’inizi ‘900 in “Capri-Revolution”. Nel suo futuro, anche un film sui fratelli De Filippo che Sergio Rubini sta girando.

Marianna Fontana, come si fa a rendere credibile oggi una vestale, una ragazza di 2800 anni fa che arriva dall’universo selvaggio e violento in una Roma tribale?

«Ilia è un personaggio che cambia più volte. Quando esce dal tempio di Vesta viene sepolta viva e dopo “resuscita”, è abbandonata, non sa

qual è più la sua vera identità. La ritrova nel dio Marte, e da qui inizia il suo addestramento. Il regista Matteo Rovere mi ha dato dei riferimenti per creare il personaggio. Per il rapporto tra Ilia e Enitos quello di Romeo e Giulietta di Shakespeare: ho rivisto il film di Zeffirelli. Come guerriera mi sono ispirata al personaggio di Giovanna D’Arco interpretata da Ingrid Bergman».

Cosa ci racconta oggi la storia della nascita del mito di Roma?

«Credo che ai ragazzi trasmetta forza di volontà ed emancipazione. Un messaggio ancora più forte oggi in momento in cui la pandemia sta rendendo più difficile immaginare il nostro futuro. Ma non dobbiamo farci abbattere e anzi dobbiamo essere artefici del nostro destino, nonostante tutto. Non si deve mai perdere la speranza».

La storia è resa ancora più vera dall’uso del protolatino. Come ha imparato a recitare in questa lingua?

«Mi sono rifatta molto alla musica, anche perché l’unico riferimento per me era “Il Primo Re”. Ma la lingua è servita anche nella postura, il corpo cambia in base al linguaggio...».

La musica l’accompagna dagli esordi: ha studiato canto jazz al Conservatorio di San Pietro a Majella. Edoardo De Angelis ha scelto lei e sua sorella, entrambe cantanti per “Indivisibili”.

«Mi piace molto la parola e la musica mi accompagna da sempre. Lavorare sul linguaggio è come costruire una partitura. Quando leggo una sceneggiatura o quando devo fare una scena violenta ascolto il rock, ma non è detto: ho messo nella mia playlist anche la



▲ In scena Marianna Fontana in una scena della fiction Sky “Romulus”



▲ Attrice Marianna Fontana

— “ —

In Romulus sono una vestale in una società tribale e violenta. Oggi dico: non perdiamo la speranza in questi tempi difficili, siamo artefici di noi stessi

— ” —

colonna sonora del film “La cura del benessere” o “Il flauto magico” di Mozart».

In “Indivisibili” ma anche “Capri-Revolution”, ha già interpretato personaggi enigmatici e dal linguaggio complesso.

«Mi piacciono le sfide. Ma devo dire che è stata anche fortuna: sono le storie che scelgono me...».

Com’è stato lavorare con Mario Martone?

«Incontrare Martone è stata una grande lezione di vita, un’esperienza che mi porterò per sempre nel cuore. Mario è il regista che ha creduto in me da protagonista, gli devo tantissimo per la fiducia che ha avuto in me».

Le piacciono le sfide, ha detto: e infatti ha recitato anche in baciata ne “La cupa” di Mimmo Borrelli.

«Anche con Mimmo c’è stata una incredibile ricerca sui suoni, su un modo di parlare antico, e anche in quel caso conoscere la musica ha reso tutto più semplice. Mi affascina molto questo approccio di ricerca, non comune, nel cinema e nel teatro».

Tornerà a recitare o a cantare con sua sorella Angela in un film o in un disco?

«Mia sorella non è solo la mia gemella, è mia amica, condividiamo tantissime cose. Se dovesse capitare un film molto diverso da quello che abbiamo già

fatto, lo faremo. Per il momento non c’è ancora in cantiere un progetto discografico, invece».

Ma nel suo futuro c’è la Napoli di inizio secolo quando Eduardo De Filippo era ragazzino. Sergio Rubini l’ha scelta per “I fratelli De Filippo” con Marisa Laurito e Maurizio Casagrande.

«È molto bello lavorare con Sergio Rubini, è un progetto interessante, sto imparando molte cose. È emozionante vivere la nascita del teatro a Napoli. È la città dove ho studiato canto e recitazione, dove ho vissuto dai 18 ai 22 anni, la amo come Caserta, la mia città. Napoli stava vivendo un bellissimo momento artistico e creativo prima della pandemia. Un periodo che speriamo tornerà presto».

Intanto è zona rossa. La ripresa del mondo dello spettacolo sembra sempre più lontana e difficile.

«Mai come oggi con i teatri e cinema chiusi si deve pretendere che la nostra categoria, fatta non solo di attori, ma anche di scenografi, costumisti, fotografi, tecnici e tante altre figure, sia riconosciuta come un mestiere e sia tutelato».

Da quale regista vorrebbe essere diretta, Marianna?

«Molti registi sono interessanti. Sicuramente mi piacerebbe lavorare con Alice Rohrwacher e Pietro Marcello».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La musica

Il nuovo disco di Flo: “Dal vivo, come fosse un concerto”

di Gianni Valentino

Un nuovo progetto di Flo: la cantante e attrice napoletana torna con una collezione di brani che galleggiano tra i giochi d’infanzia e le metafore dell’età adulta: si chiama “3lsalvitutti” e prova a cambiare rotta. «Nei miei dischi precedenti ho descritto molto la famiglia, la ritualità, il Sud e le atmosfere di festa. Stavolta volevo raccontare un sentimento metropolitano con suoni reali e parole dirette. E volevo che tutto fosse realizzato dal vivo, come se in studio ci fosse l’energia di un concerto». Per fare tutto ciò, con la produzione del francese Sébastien Martel e la complicità di Michele Maione agli arrangiamenti, l’artista si è

anche affidata alla numerologia simbolica. Il primo episodio, “L’uomo normale”, si arrotolava un po’ su se stesso nelle argomentazioni di omofobia e razzismo. Poi è giunto “Oui Oui Sauvage” – in entrambi i casi la regia delle animazioni grafiche è di Fabiana Fazio – che conferma la tentazione di eseguire questo viaggio su rotaie africane, mescolando spartiti cari a Bombino e Ali Farka Touré o Ballaké Sissoko, tra folk e blues. Si aprono porti fiduciosi in “Aurora boreale”, nella convivenza di lingua italiana e napoletana, e si celebra il novelliere Fernan Caballero in “La gaviota” cubia-flamenco. È dark “Accussi”. Ed è una ferita aperta “Marte 27”, bozzetto che accoglie l’autunno rassicurante e cupo. Quasi punk-wave è



▲ Cantante
Sopra Flo, cantante e attrice: il suo nuovo progetto-disco si chiama “3lsalvitutti”

“Fai di me”, esperimento che potrebbe dare luce al futuro prossimo di Flo – già diretta in palcoscenico da Davide Iodice, Mimmo Borrelli, Alfredo Arias, Claudio Mattone e Claudio Di Palma – che in “Radio Volkan” africaneggia ancora una volta, realizzando però una gabbia trasparente e speculare alla narrazione delle sue stesse liriche. “Per guardarti meglio” è la fiaba atroce che si ispira a Ilde Terracciano, bambina stuprata e sposata negli anni ‘70 (la Sacra Rota poi ha invalidato le nozze) e che precede l’epilogo: “Miracolosa anarchia”. Una morna/fado straziante e meravigliosa che incide sulla pelle un po’ di versi con i sospensivi: “Viene dal mare / questa voglia di andare via / viene dal mare / questa voglia di stringer-

ti / ma di lasciarti andare”. Tutt’altro ritmo è riassunto nel singolo “On the Dancefloor” dei Flabby, alias il duo composto da Ross Pellicchia e Fabrizio Fiore. È un solare e spensierato episodio disco-easy funk-pop (parallelamente ci sono le versioni chill e club-house) quello prodotto dagli stessi Flabby e dal compositore e pianista Antonio Fresca. Il brano è stato mixato da Andrea Cuttillo allo studio The Writing Room di Napoli (a ridosso dell’Orto botanico) e incarna «tre minuti di evasione, di movimento puro. Una canzone piena di buone vibrazioni». E anche di allegria, perché no: basta guardare il videoclip che vede protagonisti – accanto alla voluttuosa Lucilla Agosti – anche Enrico Bertolino e Mago Forest.

IL GIOVANE IMPRENDITORE

Fare impresa nel rione Sanità: l'esempio di Ciro Pugliese e della sua azienda virtuosa

Napoli Project si occupa di sanificazione, pulizie e sicurezza. Ha sede nel cuore di Napoli, nel quartiere Sanità.

Ciro Pugliese è un giovane imprenditore napoletano, che seguendo le orme del padre e l'esempio della propria famiglia, ha deciso dal 2018 di mettersi in proprio e avviare un'azienda lì dove è cresciuto: nel cuore di Napoli, nel rione Sanità.

Si tratta di "Napoli Project", un'impresa specializzata in sicurezza a 360°: dalla sanificazione, oggi una delle armi più potenti per difendersi dal virus, alla vigilanza non armata, attività nella quale la famiglia Pugliese si è distinta per anni. Ma l'impresa si occupa anche di pulizia, disinfestazioni e derattizzazioni, nonché di fornire divisori in plexiglas per gli uffici.

La volontà di Ciro è stata quella di restare alla Sanità, a pochi passi dalla Basilica di Santa Maria della Sanità, da queste parti nota come chiesa di San Vincenzo. Proprio in via San Severo a Capodimonte, infatti, sorge la sede operativa di Napoli Project, realtà che opera a Napoli e provincia, ma che può contare su alcuni lavori svolti

anche fuori provincia o addirittura fuori regione.

LA SANIFICAZIONE

La realtà odierna ci dice che non si può prescindere da una sanificazione che permetta di lavorare in ambienti sicuri. Un concetto sul quale insiste Napoli Project è quello della costanza: gli utenti, infatti, dovrebbero entrare nell'ordine di idee che la sanificazione è un'attività da svolgersi periodicamente, non una volta ogni tanto.

Con Napoli Project la sanificazione avviene mediante macchinari all'avanguardia, capaci di sprigionare prodotti certificati ed efficaci, capaci di uccidere virus e batteri, tra cui il SARS-CoV-2: su tutti un agente biocida chiamato benzalconio cloruro, ma anche l'ozono.

Nei luoghi all'aperto, Ciro e il suo staff lavorano con macchine "a spalla" e nebulizzatori che possono arrivare a getti di 6 metri grazie a 3000 watt di potenza; nei luoghi chiusi vengono utilizzati anche macchinari a ozono, la cui quantità e durata dell'azione dipende dalla metratura delle stanze. Questo tipo di sanificazione si presta a diversi ambienti: da attività commerciali o

di ristorazione, fino a uffici, parchi, palestre o sale. Dopo ogni intervento, Napoli Project rilascia un certificato che attesta l'avvenuta sanificazione.

L'azienda ha un'altra specializzazione: è impegnata nell'offrire anche il servizio di Security Steward presso gli stadi.

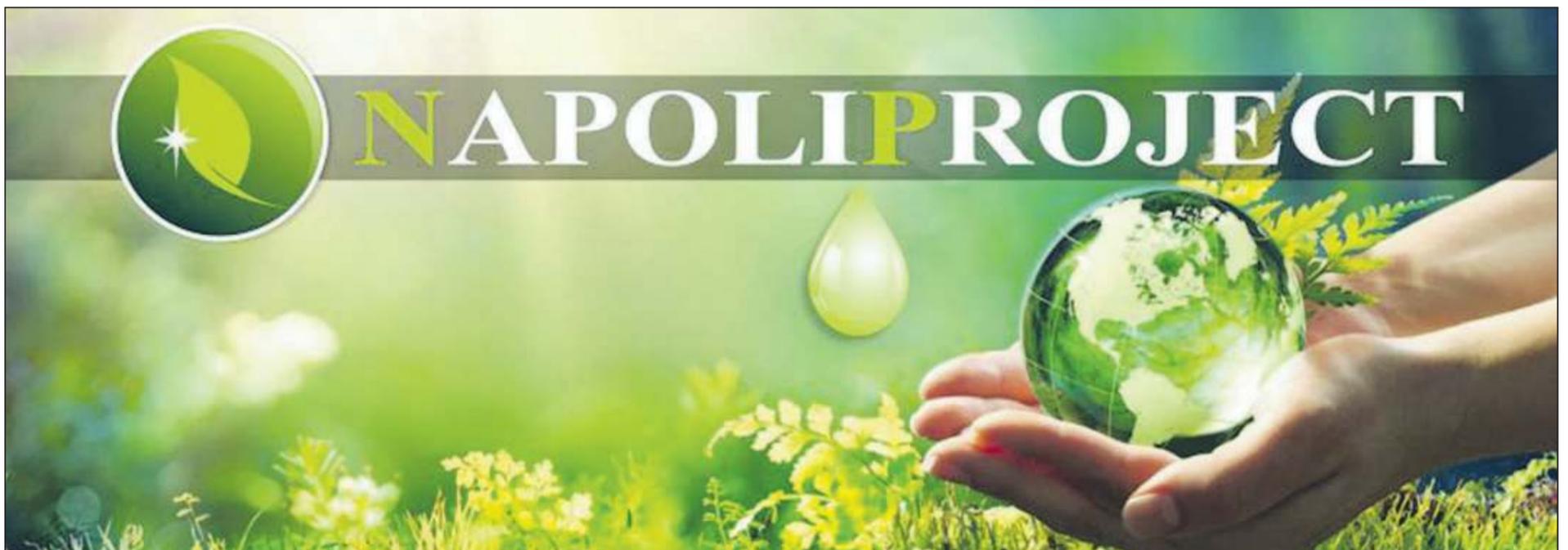
LA SFIDA DI CIRO

Come anticipato, oltre alla sanificazione, Napoli Project è un'impresa che si dedica alle pulizie ordinarie o straordinarie e alla sicurezza, nello specifico occupandosi di vigilanza non armata.

Avviare questa azienda è stata, da parte di Ciro Pugliese, una sfida coraggiosa: questo giovane imprenditore di appena 20 anni, non appena ne ha avuto la possibilità, ha voluto iniziare un proprio progetto contando sulle proprie forze, senza però lasciare la sua terra, né rinnegare le proprie origini, dimostrando che anche realtà dove non sempre è facile fare impresa in modo sano, possono invece essere un contesto dove poter lavorare in maniera virtuosa.



Ciro Pugliese il giovane imprenditore di Napoli Project



LA SICUREZZA DELLA PROTEZIONE GARANTENDO QUALITÀ E PROFESSIONALITÀ



NAPOLI PROJECT
PULIZIE E SANIFICAZIONI

PULIZIA E GIARDINAGGIO
SANIFICAZIONI
DISINFESTAZIONI
DEBLATTIZZAZIONI
DERATTIZZAZIONI

PORTIERATO E SICUREZZA
GUARDIA NON ARMATA
RECEPTION - CENTRALINO
SECURITY STEWARD
PRESSO GLI STADI



Sede Legale: Piazza G.Bovio, 8 - 80133 Napoli

Sede Operativa: Via San Severo a Capodimonte, 28 - 80137 NAPOLI - Tel. 081 0739131 - Cell. 331 8591175

I signori del vino

“Manent 2017”
l’Aglianico svetta
tra i rossi sanniti

La famiglia Iacobucci fissa negli archivi la potenza di questo maestoso Aglianico con due parole, scelte non a caso. “Scripta” e “Manent”. Se le fa prestare da un imperatore romano. Tito Caio ammoniva i senatori: le parole volano, le cose scritte (“Scripta”) rimangono (“Manent”). Certo che rimane bene impresso il gusto di questi due rossi del 2017, coetanei e simili, in acciaio per otto mesi prima di separarsi nelle barrique: il primo vi rimane per altri otto mesi, Manent per 4. Prendono poi il volo per Usa, Germania, Giappone. Una parte per fortuna sfugge all’export, due compagni sinceri per il lungo inverno. Con la lodevole strategia commerciale (esemplare rapporto qualità-prezzo) un’antica azienda familiare dà slancio al prestigio dell’Aglianico beneventano, ne afferma l’identità proprio ora che i bianchi di Falanghina sono spinti da venti favorevoli, lo stesso avviene per “Svelato”, stessa cantina. “Manent” è forse il picco nella gamma di Terre Stregate per il poderoso balzo che lo eleva dinanzi alla quasi totalità dei rossi sanniti, pur di alto livello. La nuova grafica è un altro cenno di grazia, si deve a Filomena, commercialista a capo del management. Prevalde poi con l’esperienza di papà Armando l’indirizzo enologico di Carlo, moderno e ben curato. Rosso porpora intenso con riflessi arancioni, “Manent” porta bene i suoi 14 gradi, vellutato e morbido, giusta acidità e freschezza, sentori di amarena che tende al marasco, persistono nel finale il cacao e il tabacco. Rosso longevo in evoluzione, come Iacobucci, la sua sapiente famiglia. — a.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dove

Azienda agraria
“Terre Stregate”
Guardia
Sanframondi
(Benevento)
telefono
0824-865971.
Manent 9. Scripta
11. Produce anche
olio di eccellenza



L’itinerario

L’effetto zona rossa a tavola
vince la Dieta Mediterranea

di Antonio Corbo

Nelle zone rosse si mangia di più, ma meglio. La chiusura rilancia la Dieta Mediterranea. Questa la conclusione di una ricerca di Coldiretti sui consumi dei primi sei mesi del 2020: sono aumentati dell’11 per cento. La Campania è in linea con la media italiana, nel lockdown. Se è vero che il regime alimentare studiato dall’americano Ancel Keys negli anni ‘50 in Cilento (sopra, nella foto, il borgo di Morigerati) allunga la vita del 9 per cento, si profila un paradosso: il virus aiuta ad essere più longevi.

Le nuove abitudini determinano un diverso modo di nutrirsi. Niente pranzi e cene nei ristoranti, addio snack e barrette peso-forma, basta merendine, meno vino e distillati: chi vive in casa mangia in modo diverso. Tra i dati più sorprendenti c’è la vendita di farina: più 59 per cento. «Un balzo formidabile ma per noi produttori è un parziale successo. Riguarda chi vive in casa e prepara pizze, dolci e pasta fresca. Sta crollando però il mercato primario: pizzerie e pasticcerie. C’è una flessione del 20 per cento», osserva Antimo Caputo, a capo dell’antico “Molino” napoletano. La sua azienda aveva diversificato l’offerta di farine secon-

do gli usi dopo una moderna attività di ricerca. La Manotoba Oro ad esempio dà più forza per rendere l’impasto elastico ed estensibile.

I dati di Coldiretti coincidono con un evento: dieci anni fa, il 16 novembre, la Dieta Mediterranea fu adottata dall’Unesco come patrimonio dell’Umanità. Era stata teorizzata già negli anni ‘50 dal medico canadese Ancel Keys, nel soggiorno in Cilento. Dove si registra un buon numero di centenari tra i 15 mila in Italia. Trovò nella longevità di alcuni borghi i riferimenti a pasti con più cereali e meno grassi animali. Cardine è l’olio extravergine di oliva, classificato così perché contiene una acidità inferiore allo 0,80 per cento. Un patrimonio dell’Italia meridionale, di Grecia, Spagna e costa mediterranea dell’Africa. L’olio segna infatti un aumento del 9,5 per cento. Superiore quello della pasta di grano duro: 12,5%. La ricerca distingue anche i formati: tirano di più spaghetti e penne. Pranzi e cene in casa danno più spazio alla frutta di stagione: +11,1%. Nella buona tradizione domestica e nella Dieta mediterranea abbondano le uova: infatti, +12,1. Non sono significative i dati di pesce e latticini: prodotti offerti anche nei ristoranti ora chiusi, quindi in lieve diminuzione, la vendita maggiore si registra nelle pesche-

rie e nei supermercati, impalpabili gli acquisti direttamente dalle barche per le difficoltà di raggiungere i porti di Pozzuoli, Monte di Procida e Torre del Greco. Resiste la diffusione di vino solo per le etichette esposte nei supermercati, le meno costose. Di nuovo ferme le consegne al circuito Ho.Re.Ca. Hotel, ristoranti e catering.

Vita più lunga, rischio ridotto di malattie cardiache, di tumori, malattie come Alzheimer e Parkinson: si legge da tempo. Ma l’euforia di una Dieta Mediterranea praticata su larga scala in tempi di virus è mitigata dagli scienziati del Policlinico Federico II. Il professor Pasquale Perrone Filardi, prossimo presidente della Società italiana di cardiologia, avverte: «Meno cene fuori e maggior consumo di prodotti inseriti nella Dieta Mediterranea: è di certo un vantaggio per la nostra salute. Ma è bene controllare il peso. I benefici sono controbilanciati dalle quantità superiori e dalla sedentarietà. Il rischio è ricadere nelle patologie cardiometaboliche. Il diabete di tipo 2 è il rischio più frequente. L’ideale è abbinare la Dieta con un’attività fisica, ancora possibile nei limiti delle restrizioni». Fa bene quindi la zona rossa? «Dipende: corretta alimentazione e mobilità, non una sì e l’altra no».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il posto insolito

Pronto carne
“Trippicella”
arriva ovunque

Lo chiamano Trippicella. Più che un cognome, da quattro generazioni è una dinastia nel giro delle carni. Antonio De Sieno, il nonno, si fa conoscere in tempo di guerra. Apre il mattatoio a Sant’Anastasia con una formula: niente soldi, chi porta gli animali al macello lascia solo il “quinto-quarto”, gli scarti. Nasce un circuito di cucina povera. Ma il primo Trippicella sa più di un professore di anatomia, spiega alle donne i segreti di piatti di gran gusto rimasti nella tradizione vesuviana. L’ultimo Trippicella apre una bottega di bistecche fumanti in un angolo chic di Chiaia, ma è stretta per il veloce successo. Antonio De Sieno jr la chiude per rifornire i concorrenti: passa alla distribuzione, metà degli hamburger in città sono di carni sue, lascia per sé due locali in altre zone, Sant’Anastasia e Mercogliano. Il primo lockdown sembra affondare Trippicella, ma alla svolta dei 40 anni riunisce la squadra. Ragazzi, si cambia. Il sito “trippicella.it” è una macelleria senza confini: consegne veloci a Napoli, 24 ore per il posto più sperduto d’Italia. Venti razze. Solito spot: dalle stalle fino a casa, ci pensa Trippicella. Preferita però è la “Manzetta del Mazzurro”, una striscia di terra tra Polonia e Germania. Mucche di oltre 24 mesi, più sicure, senza tracce di antibiotici, più difficili da trattare. Per la “marezzatura” (la striscia di grasso che si consolida nella bistecca come un filo di marmo) e la “frollatura”, l’attesa in frigo. Linea rapida “Pita&Burger” con pita greca, black Angus, maiale vesuviano, pollo per gli esteti del panino.

— a.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dove

Macelleria hamburgeria
Trippicella
via Arco 231,
Sant’Anastasia
telefono
3247404187.
Manzetta del
Mazzurro, tagli
da 13 a 18 euro



LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI.

SEMPLICEMENTE EFFICACE.

A. MANZONI & C. S.p.a
Via Nervesa, 21 MILANO

tel. 02574941
fax. 0257494860

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
REGIONE CAMPANIA
AZIENDA OSPEDALIERA DI RILIEVO NAZIONALE
Antonio CARDARELLI

ESTRATTO BANDO DI GARA

DENOMINAZIONE E INDIRIZZI: A.O.R.N. “Antonio Cardarelli” – U.O.C. Gestione Attività Tecniche ed Ingegneria Biomedica via A. Cardarelli n°9 – 80131 Napoli – Italia.

DENOMINAZIONE: Procedura aperta per la conclusione di un accordo quadro con più operatori economici per lavori da eseguirsi presso l’A.O.R.N. “A. Cardarelli” di Napoli CIG 847696332A di cui all’atto deliberativo nr.1229 del 02.11.2020.

VALORE STIMATO (al netto degli oneri fiscali): € 5.100.000,00

LOTTE: no

TIPO DI PROCEDURA: Gara aperta

CRITERI DI AGGIUDICAZIONE: offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo a termini dell’art.4.1.del disciplinare di gara.

DURATA: 48 mesi.

TERMINE PER IL RICEVIMENTO DI PRESENTAZIONE DELLE OFFERTE: 21/12/2020 ore 12,00.
Napoli, il 09/11/2020

Il Responsabile del Procedimento
Ing. Gaetano MIRTO

Farmacie notturne

FUORIGROTTA - BAGNOLI

COTRONEO
P.zza M. Colonna, 21 - Via Lepanto
Tel. 0812391641-0812396551

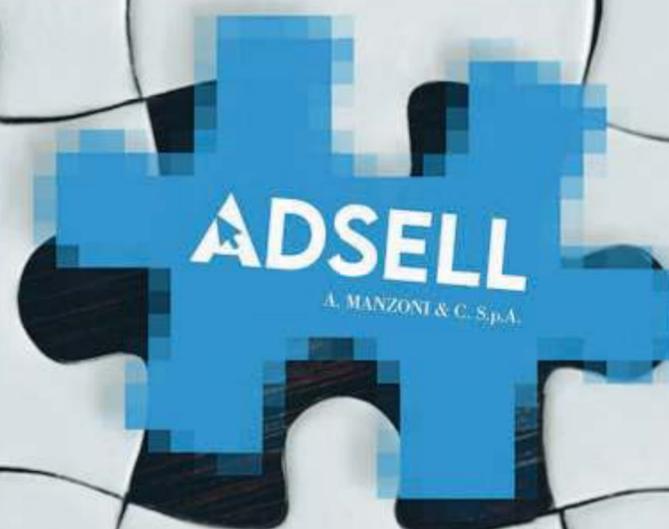
VOMERO - ARENELLA

CANNONE
Via Scarlatti, 79/85 (P.zza Varvitelli)
Tel. 0815781302 - 081 5567261

**VICARIA
MERCATO PENDINO
POGGIOREALE**

MELILLO
Angolo P.zza Nazionale
Cal. Ponte di Casanova, 30
Tel. 081260385
Aperta Giorno e Notte

Per questa pubblicità su **La Repubblica Napoli:**
A. Manzoni & C. S.p.A.
Tel. 081 4975822



NASCE ADSELL. LA PIATTAFORMA WEB PER SCEGLIERE, ACQUISTARE E PIANIFICARE LA TUA CAMPAGNA PUBBLICITARIA.

Nasce AdSell, il primo ecommerce della pubblicità pensato per le PMI su piattaforma web, dove acquistare spazi pubblicitari con un click. Progettata per permettere alle piccole e medie agenzie e alle PMI di avere accesso a tutta l'inventory pubblicitaria online di una delle maggiori concessionarie digital italiane: la A.Manzoni&C.

Cosa aspetti? Prova subito. Scoprirai come l'evoluzione del media buying sia già iniziata.

www.adsell.it

ADSELL
A. MANZONI & C. S.p.A.

Powered by **accenture**

Osimhen no Bakayoko sì il Napoli in emergenza

Il nigeriano salterà due partite, fuori pure Hysaj e Ospina per la gara di domenica con il Milan

di Pasquale Tina

Un sospiro di sollievo per il lungo termine, ma nell'immediatezza le sensazioni negative sono diventate quasi certezze. Victor Osimhen non dovrà operarsi alla spalla destra (aveva già subito intervento due anni fa) dopo l'infortunio rimediato venerdì scorso nel finale di Nigeria-Sierra Leone, gara valida per le qualificazioni alla Coppa d'Africa. Resta, però, la lussazione, come comunicato dai medici della nazionale nigeriana.

La risonanza magnetica effettuata a Villa Stuart a Roma ha confermato un verdetto che aleggiava da un po' nel mondo Napoli. Osimhen è rientrato in Italia ieri nel primo pomeriggio dopo il risultato del tampone (negativo) effettuato dalla federazione africana. Il Napoli gli ha organizzato una visita dal professor Castagna, lo stesso che ha seguito pure Alex Meret in passato, per avere idee più chiare e scongiurare ulteriori complicazioni. Il verdetto è rassicurante. Problemi gravi non ce ne sono ma la possibilità di un recupero lampo contro il Milan è di fatto svanita. Osimhen allora resterà a riposo qualche giorno e già oggi comincerà le terapie del caso al Training Center di Castel Volturno: ha ancora un po' di dolore e neanche la contusione al polso è del tutto svanita. Il Napoli si è limitato a raccontare tutto in poche righe sul sito ufficiale: «Il giocatore sarà valutato quotidianamente». La prognosi, dunque, non è stata sciolta e non ci sono conferme sui tempi di recupero. È altamente probabile, comunque, che il giocatore azzurro

salterà due partite, le prossime in calendario: domenica il Milan e quasi certamente il Rijeka che arriverà al San Paolo giovedì per l'Europa League. L'obiettivo è averlo a disposizione domenica 29 novembre contro la Roma, terzo match consecutivo del Napoli allo stadio di Fuorigrotta, altro appuntamento decisivo per testare le ambizioni degli azzurri in questo campionato. Osimhen è fondamentale nei pensieri di Gattuso e l'allenatore spera proprio di non dover rinunciare a lungo al centravanti, che ha inseguito per settimane nella scorsa stagione convincendolo ad accettare alla fine il progetto del Napoli.

Niente Osimhen, dunque, ma l'allarme Bakayoko sembra svanito. Il centrocampista francese ha accusato un po' di febbre martedì e ieri si è sottoposto ad un nuovo tampone, dopo quello negativo di lunedì, nella sua casa di Posillipo saltando l'allenamento con i compagni. L'esito è stato lo stesso: dovrebbe trattarsi di una semplice influenza. Bakayoko ieri sera stava già meglio, quindi vuole rientrare al più presto in gruppo. L'appuntamento contro la sua ex squadra, il Milan, lo stuzzica. Ha lavorato molto durante la sosta dedicata alle nazionali per migliorare la sua condizione ed è pronto a fare la differenza. La sfida col Milan resta in cima ai suoi pensieri: la posta in palio è importante e appuntamenti del genere lo hanno sempre esaltato. Gattuso conta di non perdere il suo punto di riferimento in mediana contro i rossoneri perché già deve fare i conti con due assenze certe: Osimhen, ma anche Hysaj, positivo al Covid 19 con la



▲ Il tecnico Rino Gattuso è alle prese con molti problemi di formazione

Il caso

Il figlio di Cannavaro in serie A ma con l'azzurro chiaro della Lazio

Un altro Cannavaro in serie A. Per ora soltanto nel settore giovanile. Si tratta di Andrea, figlio dell'ex difensore del Napoli e della Nazionale azzurra Fabio, e fratello di Christian, che fino alla scorsa stagione era in forza al Benevento. Il secondogenito dell'ex Pallone d'Oro giocherà nell'Under 17 della Lazio. È stata la società biancoceleste ad ufficializzarne l'acquisto ieri, un po' a sorpresa: «Il settore giovanile può contare su un nuovo innesto di grande importanza. Andrea Cannavaro è approdato alla Lazio dopo l'esperienza vissuta in Cina al Guangzhou Evergrande (la squadra allenata dal padre Fabio, ndr). Adesso è tornato in Italia per motivi di studio e ha deciso di sposare il progetto diventando un nuovo tesserato del club. Andrea Cannavaro verrà inserito nell'organico della selezione under 17 guidata da Marco Albioni». Manca soltanto il ruolo: Andrea Cannavaro è ovviamente un difensore. Ma niente paragoni col papà. p.t.

nazionale, rimasto in Albania per l'isolamento e a disposizione soltanto dopo l'avvenuta guarigione. Col Milan toccherà all'accoppiata Di Lorenzo e Mario Rui in difesa con Ghoulam che lancia la sua candidatura per i prossimi appuntamenti («Sto meglio adesso», ha detto l'esterno in una diretta instagram). Perdere anche Bakayoko avrebbe reso conclamata l'emergenza alla vigilia di una gara che può valere l'aggancio in vetta alla classifica. Gattuso quasi certamente dovrà rinunciare pure ad Ospina che non è al meglio. Il portiere ha saltato la sfida della Colombia contro l'Uruguay per un fastidio muscolare. Sarà visitato dai medici del Napoli. Dunqua toccherà ad Alex Meret che ha terminato ieri sera gli impegni con l'Italia e adesso tornerà a disposizione. Gattuso farà la conta tra oggi e domani, poi scoglierà la formazione. Osimhen non ci sarà, Bakayoko forse sì e per il Napoli si tratterebbe di una presenza fondamentale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elseid Hysaj



Colpito dal Covid 19, il difensore resterà in isolamento in Albania

David Ospina



Il portiere colombiano bloccato da problemi fisici: sarà sostituito da Alex Meret

Victor Osimhen



L'attaccante nigeriano è il cruccio maggiore per Gattuso: non giocherà

Tiemoué Bakayoko



Il giocatore francese ha accusato febbre alta, difficile il suo recupero per domenica

Il Benevento domenica (12.30) a Firenze, è il debutto di Prandelli sulla panchina viola. Se il peruviano non ce la fa, in campo Sau

Inzaghi, due missioni: recuperare Lapadula e il carattere

di Pierluigi Melillo

Ha già sfidato Messi (perdendo) con la nazionale del Perù, ma tra una settimana gli toccherà confrontarsi anche con Ronaldo nel campionato di serie A. Per il bomber del Benevento, Gianluca Lapadula, doppia nazionalità con madre peruviana, è l'ora dei duelli con i più forti calciatori del mondo. E adesso, dopo la parentesi per le qualificazioni ai Mondiali, l'ex attaccante di Milan e Lecce deve verificare se tra fuso orario e stanchezza per il viaggio dal Sudamerica riuscirà a recuperare in tempo per scendere in campo domenica (ore 12.30) nella trasferta contro la Fiorentina. «Vediamo come sta», osserva Inzaghi. Ma bisogna accelerare. Anche perché dopo solo sei gior-

ni, ci sarà la Juventus al Vigorito per continuare un tour de force per la Strega che deve affrontare sette partite decisive nel giro di un mese. Di sicuro Lapadula è su di giri per aver giocato tutti i 90' di Perù-Argentina (0-2) valida per le qualificazioni ai Mondiali. Una gara emozionante per l'italo-peruviano osannato dai propri tifosi (per l'inno cantato a squarciagola) e difeso apertamente nonostante la sconfitta. «In futuro mi auguro di poter dare il mio contributo ad una squadra che è già di per sé molto forte», ha confermato Lapadula, che è parso però spaesato e poco servito dai compagni, tanto che nei critici peruviani è nato il sospetto che l'attaccante fosse quasi boicottato dalla squadra. Intanto, ora per Pippo Inzaghi c'è il rebus dei nazionali. Perché oltre al caso Lapadu-



▲ In nazionale Gianluca Lapadula con la maglia del Perù

la (che già oggi dovrebbe essere a disposizione), il tecnico dei sanniti deve verificare anche le condizioni degli altri calciatori impegnati nelle nazionali: Dabo, Glik e Ionita. Tuttavia, il Benevento deve voltare pagina: la sosta è stata utile per dimenticare le quattro sconfitte di fila in campionato e ritrovare certezze smarrite. Ma brucia ancora il pesante ko rimediato in casa nello scontro diretto contro lo Spezia (0-3), che ha evidenziato la crisi della difesa, la più battuta del campionato di serie A. Adesso c'è da fare i conti con la Fiorentina, che ha cambiato allenatore ed ha recuperato Callejón, anche se l'ex napoletano non è ancora al meglio della condizione. Il ds Foggia ammette: «Sarà dura. La Fiorentina è una grande squadra, a prescindere dal cambio che c'è stato tra Ia-

chini e Prandelli. È chiaro che dopo un esonero i calciatori cercheranno di dare qualcosa in più. Loro hanno una rosa importante. Siamo consapevoli delle difficoltà che troveremo, ma dovremo essere pronti a tutto per ottenere un risultato positivo». La Strega recupera Viola dopo 8 mesi di stop, ma deve rinunciare ancora a Caprari squalificato. E Inzaghi deve fare i conti anche con le precarie condizioni di Iago Falque. Insomma, abbozzare la formazione sarà complicato. Probabile che stavolta tocchi a Sau il ruolo di punta centrale al posto di Lapadula nel rispolverato 4-3-2-1. In corsa per una maglia anche il finlandese Hetemaj e il recuperato Barba. «Ma sarà importante ritrovare il nostro carattere», sentenza Inzaghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento**Appunti
per la metropoli
dopo il Covid**di **Andrea Cozzolino**

In tanti mi dicono che tenere dibattiti, immaginare e proporre cosa bisogna fare per Napoli rispetto al prossimo appuntamento elettorale, rischia di essere un vuoto esercizio intellettuale. Troppo stringente è ancora la presa del Covid per consentirci di alzare lo sguardo. Eppure io ritengo indispensabile provarci. Innanzitutto per colmare, con le idee e domani con un movimento, il vuoto politico ed istituzionale che c'è a Napoli in questo frangente.

Del resto, approcciare il voto di primavera senza accettare la sfida di mettere in campo un autentico pensiero strategico, rischia di schiacciarsi tra l'emergenza sanitaria e l'insopportabile litania politicista fatta di schemi, alleanze, presunto o reale civismo, schiere di possibili nomi per la candidatura a sindaco.

Nessuno sa in che fase della lotta alla pandemia saremo, quando ci recheremo al voto. Ci auguriamo che l'incubo sia alle nostre spalle o che si sia almeno ridimensionato. In ogni caso, i segni lasciati da questa vicenda saranno profondissimi. Ed è da qui che bisogna partire.

Il punto centrale della costruzione della Napoli che guarda al 2026 sta tutto dentro la capacità di cambiare segno emotivo alla nostra dimensione collettiva. So che può apparire astratto.

L'amministrazione di una grande metropoli come Napoli è fatta di tanta buona ordinarietà. Il funzionamento dei trasporti, l'igiene urbana, la manutenzione stradale. Sono solo pochi esempi di ciò di cui si dovrà occupare il nuovo sindaco, peraltro in un contesto di grave crisi finanziaria dei conti del comune.

Non mi sfugge tutto questo. Credo solo che non basterebbe. Bisogna passare dalle incertezze che Napoli si trascina da decenni a un compiuto progetto di "città cognitiva", di città che si fa forza sulla propria capacità emotiva.

L'economia cognitiva ha imposto, in particolare a causa del Covid, tutta la sua centralità. Disponibilità verso l'altro, accoglienza, profondo senso della condivisione e dell'amicizia, possono essere le chiavi strategiche per collocare pienamente Napoli come una tra le prime città del mondo a ripensarsi come metropoli post-Covid. Dal distanziamento a città dell'incontro.

Le ricadute sono nei più svariati ambiti della nostra vita sociale. Dallo studio alla ristorazione, dall'accesso alle strutture sanitarie alla visita ai musei. Tutto va organizzato con la finalità del l'incontro, del proprio e altrui benessere in senso lato. L'infrastruttura fondamentale per percorrere questa strada è la tecnologia, con al centro un moderno concetto di sicurezza. In primo luogo verso ogni rottura criminale.

Recarsi di notte a Scampia non per comprare droga in una piazza di spaccio ma per festeggiare amici stranieri che magari frequentano la nuova facoltà di medicina, in assoluta sicurezza e serenità. Avere più luoghi fisici dove i nostri giovani possano lavorare in collegamento con loro coetanei in altre parti del mondo. Recarsi in ospedale non solo senza attese, ma sapendo prima di entrare chi ti visiterà e costruire con lui un rapporto che possa continuare attraverso la telemedicina. Non è il libro dei sogni. È la necessità di lanciare una sfida in cui tutti si sentano protagonisti e parte di essa. Altrimenti non se ne esce. L'economia post Covid è soprattutto la ritrovata fiducia nel futuro. Altrimenti non è.

L'autore è europarlamentare del Pd

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scenario**Napoli, l'economia da ricostruire**di **Mariano D'Antonio**

Sarà la natura esuberante e ottimista della nostra popolazione, saranno i giorni tranquilli del coprifuoco al quale i cittadini hanno preso l'abitudine, sarà la miscela di tutti questi elementi inclusa la propensione al fatalismo che anima il nostro carattere, saranno questi fattori e altri ancora che segnano la memoria dei napoletani, tutto questo messo insieme sta generando comportamenti generalmente accettabili, ma pure atteggiamenti tra pazienti e remissivi. Qualche episodio di piccola rivolta sempre compare ma è superato dalla tendenza comune all'adattamento, alla sopportazione dei piccoli disagi, alla pazienza e alla tolleranza verso il nemico comune, l'epidemia subdola e strisciante del coronavirus.

Nella terza settimana di novembre sono apparsi però alcuni segnali di speranza per una piccola ripresa dell'economia locale. Questi timidi cenni di risveglio economico vanno oltre le polemiche sfatate che animano la coppia dei leader locali, formata da Vincenzo De Luca, presidente della Regione Campania, e Luigi de Magistris, sindaco in via di estinzione istituzionale del capoluogo napoletano. Sono apparsi sulla scena anche i protagonisti del movimento 5 Stelle come Luigi Di Maio, la personalità più forte di questo avviato, nuovo partito politico e in più Roberto Fico, presidente della Camera dei deputati, Alessandro Di Battista, un personaggio pirandelliano in cerca di autore, e oltre i grillini si fanno larga a sinistra, nel Partito democratico il segretario provinciale Marco Sarracino ed è riemerso dopo un lungo silenzio Antonio Bassolino, che molti avevano dato per disperso mentre i più immemori avevano decretato la sua fine politica, nonostante che negli ultimi tre anni Bassolino abbia tenuto accesa la fiammella della discussione politica animando incontri e intervenendo nella sede della fondazione di cui è presidente, la Fondazione Sudd (attenzione alla doppia "d" che è un invito a tener vivo il dibattito sul Mezzogiorno).

Interesse, curiosità e per alcuni nostalgici una viva aspettativa ha accolto la riemersione di Bassolino, che ha coinciso con la definitiva chiusura di un lungo fascicolo giudiziario a suo carico tenuto vivo per quasi venti anni da una tenace coppia di magistrati inquirenti, convinti dapprima della sua colpevolezza e infine smentiti da una sentenza conclusiva dopo 19 anni.

Nei prossimi tempi vedremo se l'ex sindaco di Napoli e poi presidente della Regione Campania Bassolino avrà intenzione di cimentarsi con una nuova candidatura alle elezioni locali. C'è da dubitare che Bassolino voglia riesumare l'avventura del Partito democratico inteso come partito personale, come ebbe a definirlo a suo

tempo uno studioso napoletano di politica, allora molto presente nei dibattiti di cenacoli, salotti e sezioni di partito. I rischi della personalizzazione di un partito, cioè la sua impronta personale, sono stati da tempo superati dai vantaggi di una condotta collegiale. Nel caso di Napoli poi sono intervenute in venti anni alcune trasformazioni radicali della società locale sotto la spinta di forze esterne, tali da sgretolare la composizione sociale, da alterare i rapporti tra vita e lavoro, da cambiare le relazioni familiari e di genere. Il dilemma di Napoli è come costruire un'alleanza tra ceti e gruppi sociali per superare il pantano che blocca l'economia e affidare alle istituzioni locali compiti realistici, adatti ai nuovi tempi. Serve, per così dire, un patto per riprendere lo sviluppo locale. Occorre costruire i pilastri istituzionali per avviare la ripresa della produzione. Agli imprenditori locali nell'industria, specie nell'edilizia, nel commercio, nelle attività creative (editoria, spettacoli, opere d'arte) e alle loro associazioni di categoria devono offrirsi occasioni di progettare e remunerare la creatività di artisti e autori. I sindacati sono gli interlocutori di prima fila di questa politica di sviluppo locale che va avviata e verificata con iniziative periodiche tra le categorie come i rinnovi dei contratti di lavoro. E per non cascare nelle tentazioni di circoscrivere la discussione e l'interlocuzione ai protagonisti del territorio, è necessario aprire il confronto con gli esponenti delle imprese che agiscono in un'area territoriale più ampia, nel resto d'Italia e all'estero.

Se ci muoviamo in quest'orizzonte ampio, provate a etichettare un'opinione politica ovvero una categoria concettuale come appartenente alla tradizione della sinistra oppure al pensiero dei conservatori. Ad esempio coloro che rivendicano una maggiore giustizia distributiva, sono disposti a tracciare un confine alla loro pretesa tenendo conto che una più equilibrata distribuzione della ricchezza può creare disaffezione al lavoro, può penalizzare le persone più attive e quelle più motivate a impegnarsi in fabbrica o in ufficio? E al contrario un'organizzazione della società che premia i meritevoli trascurando le persone più deboli, troverà un rimedio alla trasmissione ereditaria dei privilegi da genitori ricchi a figli e parenti che nascono ricchi senza averne i meriti?

Abbiamo bisogno insomma di una prospettiva più larga per tracciare il futuro dell'economia napoletana. I nostri don Vincenzo, Giggino, Robertino e don Antonio li rispettiamo e per ora ce li teniamo stretti e cari. Non se ne abbiano a male se cerchiamo anche altri interlocutori con i quali dialogare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le idee**La doppia natura dei populismi**di **Domenico Pizzuti**

Sto leggendo un interessante volumetto della collana "Lessico Democratico" di Manuel Anselmi, "Populismo. Teorie e problemi", Milano, Mondadori Università, 2019, pp. 125, Euro 11.00, una sociologia politica del populismo come realtà politica globale. Una prima parte del volume presenta ed analizza le principali teorie sul populismo di autori ormai considerati classici da Germani, a Canovan, Laclau e così via.

La mia attenzione, anche per una più chiara comprensione dei populismi di carattere politico ma non solo affermatosi nel nostro paese, in cui appare preminente l'agitazione politica di Matteo Salvini leader della Lega oltre all'anticasta del movimento 5 Stelle nella maggioranza di governo, è stata catturata dal contributo sistematico in chiave sociologica dei populismi della filosofa politica Margaret Canovan (Populism, New York 1981), che suggerisce un approccio molteplice ai populismi contro una definizione unitaria e troppo generale. Da un punto di vista tassonomico individua due grandi macrocategorie: il populismo agrario (produttori agricoli in Usa ed il populismo russo elaborato da un élite intellettuale nell'Ottocento) ed il populismo politico. Il populismo politico si caratterizza perché il focus è politico piuttosto che agrario. Nel populismo politico sono preminenti elementi come la dimensione urbana, la presenza di leadership carismatiche e/o di partiti strutturati.

Il populismo politico è formato dalla dittatura populista, dalla democrazia populista, dal populismo reazionario, e dal populismo dei politici. Ci soffermiamo in questa nota sul "populismo dei politici" secondo la classificazione della Canovan (M. Anselmi, Populismo, cit, pp. 27-30). Si tratta di uno stile politico espresso tramite le loro azioni e loro pratiche politiche. In questo sottogruppo rientrano i "partiti pigliatutto" e quelle realtà che restando nella dimensione democratica trovano la loro forza in un diretto consenso popolare. Le forme politiche concrete di questo stile populista vanno dall'antipolitica, ai partiti personalisti, a coalizioni radicali. La caratteristica del populismo dei politici è la natura tattica del populismo che consiste nell'usare il richiamo al popolo come possibilità di rinnovo del consenso e della legittimazione sociale per adeguare di volta in volta l'azione politica alle esigenze del contesto. È evidente in questo caso la vaghezza del concetto di popolo, che se è ambiguo e vago, e poco definito, proprio questa vaghezza consente sul piano sociale forme di inclusione politiche, anche solo momentanee e circoscritte che rinnovano il potere dei politici.

Il richiamo a queste categorie analitiche sono apporti conoscitivi che consentono di comprendere il populismo politico del nostro paese, al di là delle retoriche populiste che si riflettono anche nei media.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

@AniMail

L'area per i cani del Vomero non dev'essere smantellata

di Stella Cervasio



Ogni giovedì, il dialogo con i lettori curato da Stella Cervasio, sui problemi con gli animali. Inviare le vostre e-mail ai seguenti indirizzi: s.cervasio@repubblica.it oppure napoli@repubblica.it indicando nell'oggetto "rubrica sugli animali"

Lettere
Via dei Mille, 16
Napoli

È dal 2017 che la nostra associazione, Anpana Fmc (Associazione nazionale natura ambiente fondali marini cittadini), di cui sono presidente e che qui rappresento, si è presa cura dell'area verde di piazza Quattro Giornate al Vomero. Successivamente ci accorgemmo che la parte a verde dal lato di via Gemito era già utilizzata dai residenti del quartiere per lo sgambamento e la socializzazione dei loro cani. Un pezzo di aiuola esempio di massimo degrado, tra bottiglie, rifiuti e bisogni dei senzatetto che vi pernottavano indisturbati senza che il Comune trovasse un'alternativa, né che se ne curassero i servizi sociali (ma a Napoli esistono, vi domando?). Si propose alla V Municipalità di destinare l'intera area alla socializzazione dei cani, in modo che potessimo mantenerla noi cittadini associati. Con il Comune (direzione centrale Ambiente) l'Anpana Fmc realizza a proprie spese l'area e l'attrezzatura. Oggi combattiamo contro una richiesta di smantellamento della stessa area, da noi sempre tenuta al meglio e sempre a nostre spese. C'è un'abitante della zona che ha deciso che all'interno non viene rispettato il distanziamento da Covid, che i cani abbaiano (be', di solito lo fanno) e che dà fastidio la polvere sollevata. Eppure noi abbiamo tutte le autorizzazioni e nei decreti governativi di distanza nelle aree cani non si parla minimamente (oltretutto vengono

rispettate). La terra battuta è prevista per queste aree ed è regolamentare. Per cui non capiamo quale sia l'effettivo motivo per prendere di mira un'area cani come quella, presidiata e curata, quando nella nostra città ve ne sono pochissime rispetto agli altri comuni d'Italia. Inoltre il condominio a cui appartiene la persona che si oppone è favorevole e pensa che noi siamo dalla parte del giusto. Non capiamo la posizione del Comune, che ci ha incontrati su una piattaforma. Non c'è stato alcun intervento dell'Ufficio Garante diritti animali e non ne comprendiamo il motivo. Preghiamo tutti di contribuire a salvaguardare i diritti dei nostri amici a quattro zampe e chiarire questa questione.

Vincenzo Desideri - Napoli

L'Ufficio del Garante ha scritto al sindaco in merito a questa questione. È incomprensibile che un'area ben tenuta debba essere depennata dall'elenco delle già pochissime aree destinate al benessere dei cani. Uno dei punti del Regolamento Tutela Animali, tra l'altro, prescrive proprio che le aree debbano essere istituite. Se si arriva ad eliminare anche le poche che restano... Meglio migliorare lo stato dell'area, facendo uno sforzo in più.

Un alloggio mobile per i gatti liberi

Nel mio parco vivono alcuni gatti di cui mi prendo cura. Con l'approssimarsi delle temperature invernali vorrei dare loro un riparo, mettere una casetta. Devo chiedere il permesso al condominio?

Sara De Luca - Napoli

Nelle aree comuni è sempre necessario chiedere il permesso, cercare un accordo. L'intolleranza in tempo di Covid è purtroppo il male peggiore a cui vanno incontro gli animali liberi (ma anche quelli di proprietà). Ma chiarito una volta e per tutte che i gatti non infettano gli umani, faccia un incontro con i condomini e sia convincente. La paura, quando c'è tanta confusione nella divulgazione scientifica, purtroppo è all'ordine del giorno, e in fin dei conti, anche comprensibile. Ma i felini liberi, a maggior ragione se costituiti in colonia (li registri all'Asl veterinaria di appartenenza, avrà anche diritto a sterilizzazioni gratuite), ma anche no, sono tutelati dalla legge n. 3/2019 Regione Campania, che applica una legge nazionale che non si può ignorare. Se registrerà la colonia, potrà apporre un cartello con la scritta "Colonia protetta ai sensi della legge...". In questo periodo litigare non frutta niente di buono e genera solo maggiore intolleranza, conviene perciò a tutti tenere i toni bassi e

abbozzare un bel sorriso. Il giorno in cui gli animali non verranno più visti come "altri" da noi e non considerati più pericolosi e da emarginare, è ancora lontano, ma noi dobbiamo combattere.

Un regalo equo un cane di canile

Vorrei regalare a mio figlio di 10 anni un cane prendendolo però da un canile. Può indicarmi associazioni a cui rivolgermi a Napoli e provincia?

Roberta Esposito - Napoli

Ottima idea. È fuori luogo far nascere cuccioli in casa e regalarli in giro quando i cani restano "fine pena mai" dietro le sbarre da innocenti. Rifugi dove i cani sono ben tenuti ma devono andare in famiglia: "La Fenice" a Ponticelli, via Woolf, di Melina Vitale; in via Vicinale Margherita a Chiaiano "L'emozione non ha voce" di Luigi Carrozzo; a Licola "Gli angeli di Fatima" di Fatima Gargiulo; a Succivo (Caserta) "Giordano Bruno" associazione Spes; ad Acerra "Rifugio di Giorgia" associazione Leda onlus; a Marigliano (Na) rifugio "Cani di Orsola" di Orsola Piscitelli; a Giugliano "Canile dei 400" associazione ADCR; a Castel Volturno (Caserta) "Rifugio San Francesco" associazione onlus. Ce ne sono molti altri, ma per trovarli basta andare sul web. Alcuni sono convenzionati con i Comuni: meglio dare la priorità ai cani "del sindaco", i più sfortunati.

La storia

Irpinia, il terremoto quarant'anni dopo

di Nando Morra

Anche se condizionate dal Covid-19, in tanti Comuni della Campania e della Basilicata si svolgeranno celebrazioni per i quarant'anni dal terremoto del 23 novembre 1980 che sconvolse "L'osso del Mezzogiorno" (Alta Irpinia, Valle del Sele, Alto Potentino) colpendo anche la città di Napoli e altri capoluoghi. Il quarantennale sarà ricordato anche con rilevanti contributi artistici e culturali con opere e film di autorevoli protagonisti dell'arte, della cinematografia, della musica. Fu una tragedia immensa che interessò 675 Comuni, provocò 2835 morti, oltre 10.000 feriti e circa 300.000 senza tetto con la distruzione completa di 77.342 immobili nonché il danneggiamento grave di altri 275.263 per un totale di 352.605 unità immobiliari. Il ricordo delle vittime e delle enormi sofferenze patite dalle popolazioni è sempre legato alla riconoscenza per le migliaia di giovani, donne e uomini, volontari singoli e di tante associazioni che provenienti da ogni parte d'Italia, insieme ai sindacati, alla Caritas, ai Vigili del fuoco e altri enti, coprendo la latitanza, i ritardi intollerabili e le insufficienze della azione del governo e delle istituzioni portarono i primi e più immediati soccorsi alle comunità locali. Il Mezzogiorno presentava nella catastrofe immane, il volto della complessiva, arcaica arretratezza: Regioni chiuse e inesistenti; prefetture allo sbando; soccorsi al punto zero; strade interrotte; paesi-presepi abbandonati per giorni di doloroso isolamento. Mancava tutto. Un quadro terribile e desolante che spinse il presidente Pertini alla più dura e dolorosa denuncia: "Vergognatevi"! Il Paese espresse uno scatto di solidarietà. L'impulso di sindaci e amministratori di tutta Italia riuscì ad assicurare essenziali strutture e risorse materiali e immateriali

per fronteggiare la dura emergenza della distruzione, della inesistenza di strutture sanitarie, dell'inverno e della cancellazione di ogni forma di attività economica e produttiva. Furono soprattutto i sindaci superstiti delle zone colpite i protagonisti e il riferimento operativo dei soccorsi e il baluardo contro ogni degenerazione che può determinarsi con la disgregazione delle comunità. Nel dramma collettivo qualche sindaco, come la giovanissima Rosanna Repole a Sant'Angelo dei Lombardi, venne "eletta" sul campo, tra le macerie di un paese scomparso. Ali-Legautonomie della Campania, ha condotto nel corso di questi anni con il decisivo impulso di Stefano Vetrano e la intensa partecipazione dei sindaci e amministratori locali, iniziative continue e incisive, verso i governi, il Parlamento e le Regioni Campania e Basilicata, le stesse forze politiche, per assicurare ai Paesi distrutti l'impianto legislativo, le risorse e le condizioni per la ricostruzione e per la ripresa economica e sociale. Se la conquista di un modello legislativo, per la ricostruzione e lo sviluppo (legge 219), dopo dure battaglie parlamentari e sociali, con tutti i limiti, fu un positivo risultato, il nodo dei finanziamenti "operativi" e la centralizzazione delle decisioni con la delega ai Commissari straordinari, costituì un ostacolo reale sia per la ricostruzione sia per radicare un avanzato modello di sviluppo territoriale. Prevalse, come sempre in Italia, la logica della "emergenza" con conseguenti assegnazioni di "poteri straordinari". Portare avanti l'"impresa" della ricostruzione non è stato facile contro la sordità e la indifferenza di tanti governi, di ogni schieramento e colore politico e contro la "ideologia" che in Italia gli sconvolgimenti

calamitosi si affrontano in tempi senza fine, "da qui alla eternità". Fiumi di parole, pochi fatti come ancora oggi si registra dall'Aquila, all'Alto Lazio alle Marche. Le risorse, anche se stanziati, vengono erogate col contagocce e, spesso, deviate dai governi su altri obiettivi. L'impegno duro dei sindaci del "Cratere" venne riconosciuto dal presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, con il conferimento ai Comuni della Medaglia d'Oro al Valor Civile nel corso di una significativa cerimonia al Quirinale in occasione del venticinquennale, nel gennaio 2006. Dopo quarant'anni la Ricostruzione è, finalmente, pressoché completata. Il recupero delle strutture abitative e pubbliche, malgrado il cancro della burocrazia, il disimpegno dei governi, il nodo scorsoio del Patto di Stabilità e l'assurdo blocco delle erogazioni dallo Stato ai Comuni negli ultimi 17 anni, è stato completato al 94%. Restano, infatti, da finanziare ancora un residuo di interventi nei Comuni della Campania e della Basilicata, il 6% del totale. Sono dati ufficiali. Dopo anni di immobilismo è da sottolineare positivamente l'impegno della Regione Campania per sbloccare i finanziamenti, che ha consentito negli ultimi tre anni, di riprendere il processo di ricostruzione avviandolo verso la conclusione. Il punto assai critico e negativo è stato e resta la connessione tra il rifacimento del tessuto urbanistico e il reinsediamento abitativo con il futuro, per lo sviluppo, il lavoro, le infrastrutture materiali e immateriali per arginare lo spopolamento e per il superamento della dicotomia tra "aree interne" e "fasce costiere". Ancora una volta il Mezzogiorno ha perduto una straordinaria opportunità.

Nello scontro durissimo tra opposte visioni e strategie politiche della sinistra e del fronte Dc e centrosinistra, prevalse la linea del localismo, della "industria in montagna" a tutti i costi e, soprattutto, del "centralismo stalinista" sostenuta dalle Regioni Campania e Basilicata. Ubicazioni e industrie venivano scelte direttamente dal governo e dal Commissario straordinario. Il risultato è stato fallimentare: poche le iniziative valide, rari gli insediamenti qualificati; tanti scarti di pezzi di industrie obsolete chiuse dopo poco tempo, speculazioni senza fine. Fu dura battaglia, insieme alle associazioni ambientaliste, salvaguardare da scarichi e inquinamenti fiumi come il Sele, il Tanagro, l'Ofanto, il Basento, il Calore. Se la Campania come la Basilicata ancora oggi sono carenti di infrastrutture di qualità, nei decenni passati erano in condizioni di estrema arretratezza. Oggi si va da Contursi a Lioni in pochi minuti; prima non bastavano due ore di scollinamenti senza fine come carenti erano le disponibilità energetiche, di reti telefoniche e telematiche. Il positivo, dunque, è nella rete infrastrutturale che, al netto della devastante Tangentopoli connessa agli appalti, che ha marchiato negativamente la grande opera della Ricostruzione e non ha avuto come protagonisti sindaci e amministratori locali, finalmente, ha dotato le "aree interne" di alcune condizioni fondamentali per puntare nel futuro ad uno nuovo sviluppo connesso alla "green economy" e radicato alle straordinarie risorse del territorio. Dal quarantennale deve partire una scintilla per le aree interne: il "Piano per il Mezzogiorno" e i fondi europei non debbono costituire una seconda occasione perduta.



GUARDIAMO AVANTI
COSTRUIAMO IL FUTURO INSIEME
 FACENDO LA NOSTRA PARTE
 DIETRO LE QUINTE
PER IL BENE DI TUTTA L'ITALIA.

#alberghiero
 #gdo
 #industria
 #museale
 #residenziale
 #ristorazione
 #sanità
 #scuola

RANIERI[®]
 Impiantistica

f in @
 ranierimpiantistica.it
 info@ranierimpiantistica.it
 tel. 081.5295421

